QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 268
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI' 23 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 80-990, 83-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 250. Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche ammesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1480. — Copia arretr.: prezzo doppio.

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE

De Gasperi a Parigi

Un pranzo all'ambasciata italiana con la partecipazione di quattro ministri francesi - Previsti per oggi due colloqui con Queuille e Schuman: esame dell'orizzonte politico - Il presidente del Consiglio riparte stasera per Roma

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 novembre.

L'on. De Gasperi è arrivato a Parigi questa sera alle 21; il treno di Bruxelles aveva ritardato ed il presidente con la moglie e l'ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni si è avviato in fretta verso l'automobile. Alla stazione c'era solamente un funzionario del cerimoniale del Quai d'Orsay con all'ambasciata d'Italia in rue de Varenne erano già giunti il ministro degli esteri Schuman il guardasigilli Marie il ministro degli interni Moch il segretario di stato alle finanze Petsche invitati al pranzo dalla nostra ambasciata. Più tardi vi sarà un ricevimento al quale è invitato fra gli altri il ministro della difesa Ramadier. Naturalmente il pranzo non ha nessun significato particolare; è uno dei soliti avvenimenti mondani e diplomatici che lasciano le cose come stanno. Ma è forse interessante notare che in questo primo incontro De Gasperi prenderà contatto con uomini di quasi tutte le tendenze politiche della maggioranza governativa, dai radicali (Marie) ai cattolici (Schuman) dai socialisti (Moch e Ramadier) ai moderati di destra (Petsche).

Domani, il programma è piuttosto pesante; sono previsti due colloqui importanti col presidente Queuille e con Schuman e una colazione al Quai d'Orsay. Alle 3 di sera il presidente del consiglio ripartirà col treno di Modane certamente affaticato da una decina di pranzi e colazioni e da ricevimenti fra Parigi e Bruxelles e da parecchi colloqui convenzionali e inutili.

Ma fra tante cose protocollari De Gasperi avrà potuto raccogliere notizie e impressioni dirette e darne, da parte sua, a due o tre persone importanti. Per il resto, come ho già detto da Bruxelles, nessuno tratterà a fondo da lui l'importante. A tavola, durante il pranzo, il presidente ha ripetuto in treno, venendo a Parigi, ai giornalisti che l'interrogavano. Ma non si ha ragione di dire e di ripetere che, trattative a parte, un capo di governo non fa un viaggio così lungo per tenere una conferenza.

Certamente. Senza avere lo scopo esatto di trovare una soluzione diplomatica determinata, il viaggio ha lo scopo generale di avvicinare alcuni uomini importanti dell'Europa di oggi, di riallacciare rapporti, di studiare problemi. Inoltre il viaggio stabilisce in modo evidente, sia per il solo fatto di essere avvenuto, sia per le dichiarazioni di Bruxelles, l'appartenenza non solo geografica ma morale e politica dell'Italia al mondo occidentale. E' difficile sapere i temi delle conversazioni che De Gasperi avrà domani. Credo che in fondo nessuno li conosca, nemmeno i protagonisti dei colloqui perchè, trattandosi non di conferenze organizzate, ma di libere conversazioni, manca qualunque preparazione diplomatica particolare.

Si possono però fare alcune fondate congetture. Con i ministri francesi, De Gasperi dovrà parlare di unione occidentale, di unione europea, di alleanza atlantica, come già con Spaak. I dubbi che vengono continuamente espressi sullo stato d'animo degli italiani (anche Le Monde ne parla stasera in due corrispondenze dall'Italia) possono essere dissipati dal Presidente del Consiglio. Si dice qui: gli italiani non vogliono impegnarsi, hanno paura della guerra. De Gasperi potrà rassicurare i suoi interlocutori. L'Italia ha certamente paura della guerra: chi non l'ha? Pure l'Italia comincia a rendersi conto — dopo tanto disorientamento — che la neutralità è impossibile, che l'Europa deve organizzarsi per difendersi. Il viaggio del generale Marras è già un'indicazione precisa che viene raccolta e sottolineata largamente dai giornali francesi, quasi più della visita di De Gasperi. La soluzione europea che l'Italia preferisce sarà pure discussa domani. E' noto che, Le Monde parli dell'opportunità di riallacciare all'organizzazione economica per il Piano Marshall il progetto di federazione europea. E' l'iniziativa di Sforza ed è anche notevole che la prudente attesa inglese per un organo permanente di collegamento tra i governi europei punti in sostanza verso qualcosa di simile all'iniziativa italiana.

La materia è molta e non basterà la giornata di domani ad esaminarla anche superficialmente. Ma i ministri francesi sentiranno il polso di De Gasperi. Il nostro Presidente è l'uomo politico che ha maggior stabilità in Europa occidentale. Da lui, i suoi interlocutori cercheranno di capire fino a che punto l'Italia voglia impegnarsi. Se ho penetrato le sue intenzioni, De Gasperi farà comprendere nella maniera più netta che dell'Italia ci si può fidare.

Altri argomenti eventuali, oltre al problema delle colonie, potranno riguardare la politica interna italiana e quella francese. Non potrà sfuggire all'esperto la prospettata l'eventualità di rafforzare i rapporti già esistenti tra i due governi e le due polizie nella comune lotta contro il comunismo internazionale? Si è già detto della visita di De Gasperi stamattina ai minatori italiani del Belgio. Il Presidente ha parlato con centinaia di loro, ha rivolto loro incoraggiamenti ed elogi: i minatori hanno esposto le loro lagnanze, i loro desideri. De Gasperi è rientrato a Bruxelles questo pomeriggio appena in tempo per prendere il treno di Parigi.

Domenico Bartoli

Il ministro della guerra inglese Emmanuel Shinwell (al centro) al suo arrivo alla stazione di Roma (Telefoto)

Interesse a Londra per i colloqui di De Gasperi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 novembre.

Il viaggio di De Gasperi a Bruxelles ed a Parigi viene seguito con molto interesse. I corrispondenti romani dei giornali londinesi echeggiano la voce che nelle loro conversazioni De Gasperi e Spaak debbono avere esaminato la possibilità dell'adesione dell'Italia all'Unione Occidentale, ed, in un secondo tempo, alla Alleanza Atlantica: «I commenti di tutti i partiti, eccetto l'estrema sinistra — scrive il corrispondente del *Times* — sono che bisogna arrivare alla revisione del Trattato di Pace, se si vuole che l'Italia diventi un fattore veramente efficiente della ricostruzione europea e della difesa occidentale».

Il corrispondente del *Manchester Guardian* soggiunge: «La maggioranza del popolo italiano è lieta che l'Italia prenda finalmente posizione a fianco degli occidentali. Il veto russo all'ammissione dell'Italia nelle Nazioni Unite ha spinto il Governo italiano a cercare altri modi per riunirsi alla famiglia europea, riunione che è pienamente appoggiata da Truman e da Spaak».

Di questo quadro fa parte l'informazione che quando, alla fine della settimana ventura, il sottosegretario Lovett presiederà la conferenza degli ambasciatori delle cinque Potenze dell'Unione occidentale, più il Canadà, per tracciare i principi del Trattato dell'Alleanza Atlantica, egli dirà loro che tra i Paesi che dovranno essere successivamente portati nell'Alleanza deve essere compresa l'Italia.

Ma — dirà Lovett agli ambasciatori dei cinque Paesi dell'Unione Occidentale — il Governo americano intende che il Trattato sia formulato in modo sufficientemente flessibile, tanto da poter essere esteso in un prossimo futuro ad altri Paesi. I francesi non sono entusiasti dell'idea di estendere troppo l'alleanza, per lo meno per il presente. Delle divergenze profondissime fra il punto di vista britannico e quello americano circa l'ammissione della Spagna, abbiamo già detto altre volte; riguardo l'Italia si sa che a Washington si considera la sua inclusione come una primissima necessità. Su questo punto sarà prudente attendere le discussioni della prossima conferenza di Washington; ma troviamo oggi sul *Times* un editoriale in cui le possibilità di più intime relazioni dell'Italia con i suoi vicini occidentali sono sottoposte ad una tal doccia fredda di severissimi giudizi sulla crisi dell'economia italiana da mostrarci già quale vento infido spiri nei nostri riguardi a Londra. Il *Times* comincia col ricordare che «in questo momento il cambio della lira sta ad un livello che rende la sterlina più o buon mercato della lira in termini di dollari; e questo significa che gli importatori italiani di merci comprate in sterline possono rivenderla all'estero ad un prezzo minore di quello a cui possono offrirla i produttori britannici».

f.

Il segretario di Stato Marshall

Cordiale incontro tra Marshall e Truman

Il Presidente insiste perchè il Segretario di Stato rimanga

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 novembre.

Alle 10,5 di questa mattina, ora locale, l'aereo che conduceva a Washington George Marshall è atterrato all'aeroporto della capitale. Pioveva e una leggera nebbia offuscava la campagna. Un gruppo di personalità si è fatto incontro all'apparecchio appena fermatosi per salutare il Segretario di Stato, prima fra tutte il presidente Truman. Dall'aereo è uscita la signora Marshall; qualcuno l'ha prontamente riparata con un ombrello; poi, sulla pedana, è comparsa la figura del Generale. Egli ha sceso rapidamente la scaletta facendosi incontro a Truman con la mano tesa: «Come va, signor Presidente?» ha detto Marshall. «Come va Generale?» ha risposto Truman. Entrambi sorridevano; si sono stretti a lungo la mano. Colla donaria condiscendenza di chi è abituato alle indiscrezioni della stampa, hanno posato insieme per i fotografi. Intanto Truman chiedeva a Marshall:

— Che ne dirade di un incontro alle 12 e mezzo alla Casa Bianca? — Il Segretario di Stato ha aderito all'invito. Poi i due uomini di Stato sono saliti in macchina e si sono allontanati.

Ma i giornalisti erano riusciti a fare qualche domanda al Segretario di Stato. Marshall si è mostrato molto riservato. Non sarebbe opportuno dire alcunchè delle Nazioni Unite in questo momento ed ha fatto un accenno all'andamento dei lavori. L'opera svolta a Parigi, egli ha detto, ha portato a molta comprensione.

All'ora stabilita il Presidente e il Segretario di Stato si sono riuniti a colloquio alla Casa Bianca. Dopo mezz'ora la conversazione è stata interrotta e i due uomini di Stato si sono recati alla dimora temporanea di Truman a Blair House, proprio di fronte alla residenza presidenziale. Erano colà ad attenderli gli altri membri del Governo che Truman ha trattenuto a colazione.

Nulla si è saputo del contenuto delle conversazioni.

Dopo colazione Marshall si è recato al dipartimento di stato e naturalmente si è trovato lungo il cammino i giornalisti avidi di indiscrezioni.

"Ho parlato al Presidente — egli ha detto. — E' tutto ciò che posso dire". Gli si è chiesto se intendesse ritornare a Parigi per prendere parte all'ultima fase dei lavori delle Nazioni Unite.

— Non so, — ha replicato laconicamente Marshall.

Un'ora prima della riunione alla Casa Bianca, Truman aveva ricevuto Averell Harriman ambasciatore straordinario dell'E.R.P.

E' da ritenere che l'odierno pranzo di cordialità fra il Presidente e il Segretario di Stato, sia servito soltanto a gettare le basi per un ulteriore scambio di vedute. Tra gli argomenti all'ordine del giorno sono in primo piano naturalmente la crisi berlinese e la situazione cinese che si va aggravando di ora in ora.

In primo piano v'è anche la questione del futuro di Marshall quale Segretario di Stato. Marshall se ne vuole andare; Truman è ostile all'idea. Per ora non è possibile far previsioni.

Edoardo Depuri

Fantasie e realtà sul rimpasto del governo

Una serie di voci e progetti dopo la richiesta dell'on. Dossetti - La direzione della D.C. non pensa ad un Gabinetto monocolore - Il giudizio di Saragat

Roma, 22 novembre.

Quando sarà tornato a Roma il Presidente del Consiglio troverà da sbrogliare una matassa aggrovigliata. Durante la sua assenza non si è parlato infatti che di crisi di governo da ricercare secondo alcuni mediante una semplice sostituzione di persone e secondo altri ancora mediante l'assunzione di tutti i portafogli da parte della democrazia cristiana.

Cambiare che cosa?

Come si vede, sono vari i progetti, ma la sostanza è sempre una; rimane il desiderio di cambiare. Cambiare che cosa? Abbiamo detto l'altro giorno che in politica estera anche l'attuale viaggio di De Gasperi a Bruxelles dimostra la identità di vedute tra il Presidente del Consiglio ed il suo ministro: in politica economica nessuno pensa seriamente che si possa abbandonare la politica di collaborazione nel quadro dell'ERP: perfino Nenni l'ha dichiarato nel suo discorso ad Ascoli Piceno. La politica interna non è messa in discussione questa volta e non si riesce bene a vedere quali dovrebbero essere dunque le ragioni dei sostanziali cambiamenti di cui si va parlando. In realtà il Saragat che ha colto nel segno dichiarando l'altra sera alla *Umanità* che «negli stessi partiti al governo esistono aspiranti a posti ministeriali che con le loro irrequietezze animano la situazione colorandola in vario modo».

Di queste irrequietezze si sono avute manifestazioni durante l'assenza di De Gasperi, ed anche questo è naturale. Ai comunisti non è parso vero di scrivere che il Presidente andava a prendere ordini per un rimpasto, e si dava per primo sacrificato il conte Sforza come «ribelle» agli americani. Ora si dice che Sforza è inviso ai liberali di destra, ma chi sappia del peso specifico dei cosiddetti liberali di destra nella vita politica italiana può considerare il pericolo non molto grave. Altri osservano, invece, che gli è contro il Vaticano e nel viaggio compiuto dal Sottosegretario Moro a Parigi, in coincidenza con quello di De Gasperi, si crede di trovare una conferma. Si dice infatti che Moro, che è uno dei due Sottosegretari agli Esteri, è l'uomo dell'Azione Cattolica, cioè l'uomo di fiducia della Curia vaticana. La Curia avrebbe procurato che egli si trovasse a Parigi durante le conversazioni di De Gasperi per esserne direttamente informato; anzi, quasi per sorvegliare il Presidente del Consiglio o forse, addirittura, per ispirarlo.

Perchè si discute

Come si vede, quando la fantasia aiuta, non ci sono limiti alla costruzione di mirabili e suggestivi castelli in aria. Per allacciare poi in qualche modo il viaggio dell'on. Moro a quello che rimane lo scandalo del giorno — e cioè la richiesta dell'on. Dossetti perchè la D. C. assuma tutti i portafogli — si fa notare che Moro fa appunto parte del gruppo Dossetti, e che pertanto viaggio ed articolo sono l'un l'altro strettamente connessi come due aspetti di un'unica offensiva mirante a dare all'Azione Cattolica il dominio di palazzo Chigi.

Negli ambienti democratici cristiani si è tenuto a sminuire l'importanza dell'iniziativa di Dossetti: le si è negato anzi ogni valore politico, dichiarando che l'articolo doveva essere considerato nient'altro che l'espressione del punto di vista di un uomo di studio: essa la direzione della D. C. non pensa affatto all'opportunità di un governo monocolore. Ci sono divergenze tra i partiti al governo? Si tratta di intendersi sul valore delle parole. Il giorno che i liberali hanno espresso le loro note riserve sulla questione dei contratti agrari hanno evidentemente manifestato un'opinione divergente da quella dei loro colleghi di Gabinetto democristiani, repubblicani e socialdemocratici; e dice Saragat che effettivamente ci si trova «in un periodo di normalizzazione dei rapporti tra i partiti al governo, perchè i problemi concreti che si pongono giorno per giorno provocano azioni e reazioni», com'è logico. Ma aggiunge Saragat che sarebbe ingenuo attribuire queste azioni e queste reazioni a «velleità disgregatrici della compagine ministeriale».

Che si discuta fra governanti è naturale ed ovvio, e si discute perchè non sempre ci si trova d'accordo: «Ma la sostanza delle cose è per una politica di centro-sinistra, da cui al escluderà solo chi tenderà verso altre posizioni». Anche queste parole sono di Saragat e rappresentano il giudizio più autorevole espresso in argomento di crisi e di rimpasti. Secondo Saragat, cioè, la sola possibilità di revisione della compagine ministeriale sarebbero per il caso di sostituzione dei ministri liberali qualora questi mantenessero le loro posizioni contrastanti coll'indirizzo di centro-sinistra.

E allora già c'è chi parla di eventuali allargamenti da ottenersi ancora più a sinistra e si vagheggia la possibilità che Romita entri a far parte di un governo che, per la nuova sua composizione, darebbe nessuna possibilità di unificazione alle forze socialiste democratiche: attirando nel governo gli esponenti di tutti i socialisti autonomisti — si ragiona — si lederebbe definitivamente il gruppo fusionista di Nenni e Basso. Ma anche in questo caso le fantasie sono sospette di poco fondamento e i discorsi che si fanno al riguardo sono molto accademici e qui li riferiamo per dovere di cronaca.

Atto di sottomissione

Registreremo anche a questo scopo l'editoriale di *Politica Sociale* uscito oggi come risposta al deliberato della direzione D.C. circa l'inammissibilità dei cosiddetti «gruppi di studio di *Politica Sociale*»; nell'articolo è detto che il giudizio dell'organo direttivo del partito è un giudizio troppo sommario, ma che per spirito di disciplina non sarà mantenuta l'organizzazione dei gruppi nella forma attuale «anche se a parlar franco — dice l'autore dell'articolo nel desiderio di guadagnar tempo — siamo imbarazzati a scegliere un'altra forma così su due piedi». Compiuto l'atto di sottomissione, l'anonimo scrittore, nel quale si ritiene debba riconoscersi lo stesso on. Gronchi, protesta tuttavia perchè la direzione lascia indisturbata l'attività dei centri di studi politici che fa capo all'on. Jacini e che notoriamente ha tendenze di destra; e si lamenta infine che non abbia detto parola intorno «a quella singolare attività che pittorescamente potremmo definire subacquea svolta da alcuni amici dell'on. Dossetti e da lui stesso».

Così il giro si chiude attorno all'on. Dossetti, che fa oggi le spese di attacchi e sconfessioni da più parti, e tutto ciò per un articolo sensazionale, del quale fino ad ora sono state in circolazione solamente le bozze, non essendo ancora uscito nel fascicolo di *Cronache Sociali* che lo dovrebbe ospitare. Sarà azzardato prevedere che apparirà alla luce riveduto e corretto?

v. g.

L'amnistia italiana all'ONU

La Russia minaccia di porre un altro veto

Parigi, 22 novembre.

(m.) - La commissione politica speciale si è riunita per discutere circa l'ammissione all'O.N.U. del Portogallo, Irlanda, Transgiordania, Italia e Finlandia che il veto dell'U.R.S.S. ha impedito finora perchè non ha permesso al consiglio di sicurezza di rivolgere all'assemblea generale l'opportuna raccomandazione. L'australiano Hogdson ha chiesto che sia tenuto conto del parere della corte internazionale di giustizia.

L'argentino Arce ha accusato a sua volta il consiglio di sicurezza di avere preso un atteggiamento anti-costituzionale impedendo alle domande di ammissione di giungere fino all'assemblea generale.

I delegati dell'Uruguay, del Canadà e degli Stati Uniti hanno sostenuto la domanda dell'Argentina, ma a questa si è opposto nuovamente il delegato della Russia, Visciniski.

IL GENERALE TRABUCCHI E DANTE BIANCO AL PROCESSO GRAZIANI

La lotta fratricida in Piemonte

Bandi di morte, rastrellamenti, rappresaglie nel Cuneese - Discorsi incendiari a Valdieri - Speciali reparti antipartigiani "Agire senza pietà, prendere ostaggi, bruciare località..." - L'ex-maresciallo furibondo, messo fuori dell'aula

Roma, 22 novembre.

L'udienza di oggi viene iniziata, in seguito a formale incidente dell'avv. Mastino Del Rio, con l'accoglimento in verbale d'una sua dichiarazione, a smentita della deposizione della vedova del gen. Lordi, e cioè: che la difesa di Graziani non gli fu mai affidata dal Vaticano.

Letta, poscia, una deposizione per rogatoria del col. Carlo De Reschi di scarso rilievo, si passa all'esame del primo teste: il gen. Trabucchi, già comandante di tutte le formazioni partigiane del Piemonte.

Idolo e terrore

Trabucchi — Meindl diversi vennero usati in Piemonte dai reparti delle varie truppe italiane e tedesche. Dopo avere discusso a lungo, il comando del C.L.N. decise che i partigiani si limitassero, almeno in un primo momento, ad attaccare i tedeschi nelle strade e nelle ferrovie; più tardi, però, intervennero le prime squadre fasciste e le loro crudeltà ci spinsero ad agire con loro in maniera affatto diversa da quella usata con i tedeschi. Noi, però, abbiamo fatto sempre una distinzione fra le truppe coscritte e quelle volontarie; stabilimmo che non avremmo attaccato i reparti dell'esercito. Cercammo solo di fare in modo che essi disertassero. Non volevamo spargimento di sangue. In questo nostro programma trovammo, però, molte difficoltà, soprattutto perchè Graziani era considerato dai suoi soldati nel duplice aspetto di idolo e di terrore. Per di più, gli ufficiali tenevano rappresaglie per le loro famiglie: e qui il generale Trabucchi ha cominciato a esibire un modulo che doveva essere riempito dal genitore della recluta, col quale questi si impegnava a pagare di persona, pena la deportazione in Germania, in caso che il figlio disertasse). Noi, comunque, continuammo a distinguere i coscritti dai volontari: i primi indossavano la camicia grigioverde; i secondi o una divisa speciale o la camicia nera. Questo, però, non significa che elementi dell'esercito non abbiano commesso delle atrocità. Oggi, a Roma, i nomi di Agosti, Ruga, Adami-Rossi, Dodia non dicono niente; ma allora... Esiste, per esempio, un documento del gen. Agosti, comandante della vedova del gen. Lordi, e cioè: che la difesa di Graziani non gli fu mai affidata dal Vaticano.

Letta, poscia, una deposizione per rogatoria del col. Carlo De Reschi di scarso rilievo, si passa all'esame del primo teste: il gen. Trabucchi, già comandante di tutte le formazioni partigiane del Piemonte.

Idolo e terrore

Trabucchi — Meindl diversi vennero usati in Piemonte dai reparti delle varie truppe italiane e tedesche. Dopo avere discusso a lungo, il comando del C.L.N. decise che i partigiani si limitassero, almeno in un primo momento, ad attaccare i tedeschi nelle strade e nelle ferrovie; più tardi, però, intervennero le prime squadre fasciste e le loro crudeltà ci spinsero ad agire con loro in maniera affatto diversa da quella usata con i tedeschi. Noi, però, abbiamo fatto sempre una distinzione fra le truppe coscritte e quelle volontarie; stabilimmo che non avremmo attaccato i reparti dell'esercito. Cercammo solo di fare in modo che essi disertassero. Non volevamo spargimento di sangue. In questo nostro programma trovammo, però, molte difficoltà, soprattutto perchè Graziani era considerato dai suoi soldati nel duplice aspetto di idolo e di terrore. Per di più, gli ufficiali tenevano rappresaglie per le loro famiglie: e qui il generale Trabucchi ha cominciato a esibire un modulo che doveva essere riempito dal genitore della recluta, col quale questi si impegnava a pagare di persona, pena la deportazione in Germania, in caso che il figlio disertasse). Noi, comunque, continuammo a distinguere i coscritti dai volontari: i primi indossavano la camicia grigioverde; i secondi o una divisa speciale o la camicia nera. Questo, però, non significa che elementi dell'esercito non abbiano commesso delle atrocità. Oggi, a Roma, i nomi di Agosti, Ruga, Adami-Rossi, Dodia non dicono niente; ma allora... Esiste, per esempio, un documento del gen. Agosti, comandante della «Littorio», nel quale si minacciavano severe rappresaglie contro coloro che avevano compiuto atti di banditismo e un altro nel quale si parla della partecipazione alle operazioni di rastrellamento delle truppe di Graziani. Mi ricordo che il prefetto di Torino, Grazioli, insistette presso i comandi regionali e provinciali perchè si applicasse il bando che comminava la pena di morte ai partigiani. Ma c'è di più: è vero che negli archivi delle divisioni italiane non ho trovato un documento a firma Graziani che incitasse alla guerra civile, però debbo aggiungere che solo negli archivi della «San Marco» ho trovato disposizioni relative alla difesa dei confini italiani. Tutti gli altri documenti si riferivano alla contro guerriglia; e c'è un messaggio che il generale comandante della Littorio inviò a Graziani, con cui egli annunciava la necessità di una vasta azione di rastrellamento per poter fronteggiare la situazione. Non so se un tale messaggio giungesse nelle mani di Graziani.

Avv. Augenti — Le risulta che il comando militare regionale piemontese emanò un ordine perchè tutti gli appartenenti alle forze volontarie della repubblica sociale dovessero essere fucilati senza avere diritto alla grazia?

Trabucchi — E' vero, e fu per un tale ordine che io venni processato da un tribunale delle S.S. tedesche. Non fui fucilato solo perchè era intervenuto un accordo tra il generale Wolf e il comando alleato perchè non venissero uccisi ufficiali effettivi che facessero parte di formazioni partigiane.

La riconquista di Alba

Graziani — Lei ha chi dirigesse le operazioni di rastrellamento? I tedeschi o gli italiani?

Trabucchi — Debbo dire che gli italiani venivano considerati meno che nulla dai tedeschi. Solo una volta essi presero l'iniziativa, e fu nella riconquista di Alba, che fu voluta come un'affermazione di prestigio da Zerbino.

Graziani — Ma lei lo sa che chi era diretta la lotta antipartigiana?

Trabucchi — Io so che i tedeschi l'accettavano come una necessità; ma so anche che ad essi disgustava.

Graziani (urlando) — Io ripeto, davanti a Dio e davanti agli uomini, che la lotta contro i partigiani in Piemonte venne diretta dai tedeschi! Io vorrei sapere adesso se lo schieramento delle mie divisioni sui colli alpini avesse uno scopo offensivo o difensivo.

Trabucchi — Lo schieramento era difensivo. Io avevo dato ordine che venissero disturbate le manovre che si svolgevano tra questa linea e il fronte piemontese.

E' la volta, ora di Dante Bianco, colui che diresse le formazioni di «Giustizia e Libertà» del Piemonte e fu vice-comandante di tutte le forze partigiane piemontesi, ad assumere Graziani.

Bianco — La lotta, in un primo momento, si sviluppò solo contro le forze tedesche e della «Muti». Nel settembre del 1943 arrivarono la «Littorio» a Borgo San Dalmazzo e un battaglione della «Monterosa», in Val Maira e Val Varaita. Noi ci limitammo ad esercitare sui soldati della propaganda per indurli a disertare. Prendemmo contatto con loro, cosa che non avevamo mai fatto con le formazioni fasciste. Ci preoccupammo perchè i soldati che, eventualmente, disertassero fossero trattati come prigionieri di guerra anche dai marquis francesi. Ci accorgemmo, però, che essi sventolavano sempre il nome di Graziani, che rappresentava per noi il simbolo dell'antipartigianesimo. L'atteggiamento del Maresciallo, infatti, in parecchie occasioni, aveva impressionato tutti: ricordo un suo discorso quando alle truppe giurò che «la repubblica sociale italiana ha i suoi principii, le sue finalità...».

Graziani — Discorso che non rinnego e che anche oggi pronuncierei nei quegli stessi termini

Violento incidente

Bianco — Le idee di Graziani ci apparvero chiare quando si recò ad ispezionare la Littorio e pronunciò un discorso a Valdieri violentissimo e incendiario. Lo asebitavano solo vecchi, donne e bambini, mentre un feroce rastrellamento era stato fatto nei giorni precedenti. Graziani disse, fra l'altro, che se l'esercito di Hitler e Mussolini non avessero vinto la guerra, questo avrebbe significato la non esistenza di Dio.

Graziani — Bagrianate!

Presidente — Lei stia zitto.

Bianco — Graziani, quando arrivò a Valdieri, venne scortato da una brigata nera.

Graziani — Ma questo è falso.

Presidente — Le ho detto di star zitto. Se lei non può ascoltare, se ne vada, si allontani.

Bianco — Anche quando Graziani arrivò a Vinadio, egli venne preceduto da un rastrellamento. Si diceva, allora, che Graziani aveva una terribile paura...

Graziani — Ma che paura? Non dica stupidaggini.

Presidente — Graziani, la prego, si allontani. Il suo contegno non è più compatibile con la disciplina dell'aula.

Graziani — Se non me lo avesse ordinato lei, me ne sarei andato spontaneamente — e, così dicendo, il Maresciallo si è aggiustato il cappotto sulle spalle, s'è messo i libri sotto il braccio e si è allontanato scortato dai carabinieri. Non è più rientrato in aula.

Bianco — A Cadibona Graziani disse che non si doveva no fare più prigionieri. Di questo io fui informato dal dott. Carlo Ronza, di Alessandria, e da Aloisio di Ovada. A Cuneo Graziani assistette, compiaciuto, alla ripresa cinematografica di una scena che rappresentava la cattura di un partigiano, e sulla facciata della Banca d'Italia della cittadina venne scritto: «Gli sbrindellati partigiani li snideremo Graziani». Debbo aggiungere che l'attività della «Monterosa» e della «Littorio» ebbe un carattere essenzialmente offensivo e che in seno a queste divisioni furono costituiti reparti speciali antipartigiani. Nei loro archivi sono stati trovati documenti che si riferivano solo ad azioni contro i partigiani, e non esiste traccia di disposizioni relative ad azioni contro gli alleati. Tra questi documenti ne è stato trovato uno in cui, tra l'altro, si dice: agire senza pietà, prendere ostaggi, bruciare località, impiegare le unità nella lotta contro i ribelli.

E così anche questa giornata è stata posta in archivio.

Guido Guidi

Fermento a Tripoli e scoppio di ordigni esplosivi

Tripoli, 22 novembre.

A pochi giorni di distanza dall'abolizione dello stato di emergenza, a Tripoli suscita un vivo fermento tra la popolazione. Un ordigno esplosivo è scoppiato dinanzi alla porta d'ingresso di un forno arabo e due dei sei arabi che vi si trovavano sono rimasti gravemente feriti. Cinque ebrei sono stati subito arrestati, ma dovranno scorsa, da una finestra del secondo piano di un edificio dove ha sede la polizia di Tripoli, cadeva sul selciato uno di essi, il giovane Lilio Mahluf. Secondo la versione della polizia egli si sarebbe lanciato dalla finestra in un tentativo di fuga durante l'interrogatorio. La comunità israelitica ha reso noto invece che il giovane era stato suicidato dalla finestra mentre tentava di difendersi.

Il cognac dal giugno '49 si chiamerà «Arsente»

Roma, 22 novembre.

In una riunione tenuta presso la Camera di Commercio di Milano, gli industriali liquoristi hanno discusso sulla denominazione da dare al cognac nazionale che, com'è noto, dovrà essere modificata per rispetto ai nomi d'origine, a decorrere dal giugno 1949. E' stato raggiunto l'accordo sulla denominazione «Arzente», seguita dalla ragione sociale della ditta produttrice e dalla dicitura «Italian Brandy».

Energica risposta di Pacciardi alle accuse del M. S. I. a Maugeri

La seduta al Senato: "Voi volete speculare sull'episodio incresciosо per giustificare l'infame regime passato!„ - "I marinai e i soldati italiani non hanno tradito„

Roma, 22 novembre.

Oggi alla Camera dei Deputati la seduta è stata dedicata interamente alle interrogazioni. Un'interpellanza iniziale dell'on. *Armosino* (d.c.), a proposito della tariffe ferroviarie, ha permesso al sottosegretario ai trasporti, Mattarella, di chiarire che l'aumento troppo accentuato delle tariffe potrebbe avere la conseguenza deleteria di far diminuire il traffico. Ciononostante una revisione pare necessaria, e insieme una modificazione della struttura stessa del sistema tariffario. Un'apposita commissione ha studiato negli ultimi tempi questo problema, e un progetto è già stato presentato all'esame della commissione ministeriale dei prezzi.

Delle numerose interrogazioni, una certa importanza rivestono quelle presentate dal neofascista *Almirante*, dal monarchico *Covelli* e dal democristiano *Vocino*, con intenti diversi, a proposito del caso Maugeri.

PACCIARDI *(ministro della Difesa)* rilegge la risposta che qualche giorno fa aveva già dato ad analoghe interrogazioni presentate dal Senato. I fatti, dimostrano che l'amm. Maugeri ha peccato soltanto di leggerezza nei confronti dell'estensore del libro incriminato, e le dimissioni dall'alta carica ricoperta finora sono già una punizione più che sufficiente. Non è tuttavia nè nobile nè coraggiosa la gazzarra che si cerca di inscenare contro un alto ufficiale in disgrazia. Due ammiragli più anziani in servizio faranno parte della commissione d'inchiesta che chiarirà ulteriormente le circostanze dell'episodio incresciosо. Soltanto i neofascisti possono tentare di speculare su tale avvenimento per dimostrare, come vorrebbero, che la guerra non è stata perduta per colpa dell'infame regime, ma per il tradimento de' nostri ufficiali. All'on. *Mieville* si deve perciò rispondere che il Governo non sente il bisogno di inquisire sul vero comportamento dei nostri marinai e dei nostri soldati prima e dopo l'8 settembre, perchè tutto il mondo sa che esso è stato, sotto tutti gli aspetti, eroico e ammirevole. Quanto all'amm. Galati, egli si è reso colpevole di aver tentato di erigersi a rappresentante ufficiale della marina e di sobillare gli altri ammiragli. Soltanto per i suoi precedenti in guerra abbiamo limitato la punizione al solo richiamo disciplinare. Queste esplosioni anarchiche da parte di alti ufficiali devono una buona volta cessare, perchè sono contrarie alla dignità militare, così come deve finire il tempo dei memoriali, contromemoriali e libri che ledono il prestigio della divisa e delle forze armate.

COVELLI *(mon.)* — Non sono soddisfatto. Il ministro non ha una sua difesa d'ufficio, tradisce una certa omertà. Bisogna invece stabilire se siano veri i fatti lumeggiati nel libro del signor Maugeri. Chiedo una commissione parlamentare d'inchiesta.

MIEVILLE *(m.s.i.)* — Sento con piacere che una volta tanto il ministro Pacciardi parla bene dei soldati italiani, che l'anno scorso ha offeso...

PACCIARDI — Lei sa che questo è falso.

MIEVILLE *(impappinandosi)* — Io credevo che fosse esatto... Ad ogni modo l'amm. Maugeri ha tradito la marina italiana il giorno che ha accettato un'alta decorazione americana.

CACCIATORE *(p.s.i.)* — Tu hai accettato le fronde di quercia naziste!

MIEVILLE *(sempre più impacciato)* — Maugeri ha scritto quel libro quando era di moda insultare i soldati italiani. Mi associo alla richiesta di Covelli.

VOCINO *(d.c.)* — Maugeri smentisce ciò che ha scritto, ma il libro resterà con la sua firma incriminata. Una commissione d'inchiesta potrebbe smentire ufficialmente ciò che ivi si asserisce. Servirebbe per i posteri.

PACCIARDI — Non sono un difensore d'ufficio. Ho esposto i fatti, e dai fatti è dimostrato che l'amm. Maugeri aveva ordinato all'editore di cancellare la frase incriminata. Tuttavia è in corso un'inchiesta da parte di due ammiragli anziani e mia. Quando essa sarà conclusa, la Camera deciderà. I neofascisti insistono per far ricadere sugli ammiragli e sui marinai italiani la colpa della sconfitta. Che cosa dovrebbe fare la commissione d'inchiesta che essi vogliono? Giudicare Maugeri è inutile. Vogliono rimettere in discussione il comportamento dei nostri soldati e marinai durante la guerra. Sarebbe un'ingiuria che noi non potremmo mai accettare.

La seduta è poi rinviata a domani.

Proposte parlamentari per gli aumenti dei fitti

50 % per le case private; percentuali inferiori per i meno abbienti e superiori per gli alloggi di lusso - Gli statali

Roma, 22 novembre.

Sulla questione degli statali non si hanno oggi grosse novità. L'on. Malvestiti, Sottosegretario al Tesoro, ha dichiarato che i punti fermi sui quali la commissione mista è d'accordo sono tre: 1) Concedere a tutti gli statali un miglioramento del trattamento economico; 2) Sollevare le categorie degli statali più particolarmente disagiate; 3) Perequare le categorie degli statali in rapporto agli aumenti che ciascuna di esse ha finora ottenuto a cominciare dal '38. La commissione mista terrà la sua seduta conclusiva il 26 novembre.

Una sottocommissione, la prima, che ha tenuto stasera una lunga riunione al Viminale, ha concordato che l'esame del problema dello snellimento della burocrazia richiede di lungo tempo e che perciò su tale argomento la commissione mista riferirà al governo entro il periodo che precedentemente era stato fissato per i suoi lavori, e cioè entro il 31 dicembre. Domani la sottocommissione esaminerà la questione del personale femminile nelle

CRONACA CITTADINA

NOBILE INIZIATIVA DI UNA SIGNORA

Un nido per bimbi ciechi

A Torino sorgerà un Istituto simile a quello di Londra - Interventi medico-chirurgici per ridare la vista ai bimbi - Rieducazione degli incurabili

Da più di due anni una signora, la contessa Milena Sarzago Dalmas, va rivolgendo in molte città d'Italia un insistente ed ansioso appello ad autorità civili, politiche ed ecclesiastiche, a personalità del mondo industriale e commerciale ed a medici: «Bisogna salvare i bambini nati ciechi; dobbiamo organizzare nidi di infanzia nei quali queste creature prive del dono più grande, quello della luce, siano ospitate e curate e nella d'intentato si tralasci per ridare loro la vista».

Al nobilissimo scopo la signora dedica tutta se stessa: «E' la mia missione — ci ha dichiarato — e tutta la mia vita occuperà per la salvezza dei piccoli infelici». E' giunta nella nostra città da pochi giorni, ha avvicinato personalità alle quali ha esposto un suo programma dettagliato, ha creato un comitato e quindi ha ripreso, instancabile, il pellegrinaggio: «Devo riuscire — ha affermato, soggiungendo: — Gli ostacoli solo innumerevoli e la mia via è aspra; ho imparato che il molto più difficile fare il bene che il male: ma devo riuscire e riuscirò!».

Questa fede l'ha sorretta quando alla stessa fu colpita dalla sventura e le dà ora forza e coraggio nella prosecuzione della sua opera: la contessa Dalmas infatti è madre di tre anni. E tuttavia viaggia continuamente alla ricerca di adesioni e di aiuti: di una sua andata a Londra, sola, senza che sapesse una parola d'inglese, della sua attività nella grande metropoli, ne han parlato giornali inglesi e italiani concordi nel giudicarlo un episodio straordinario e commovente ad un tempo.

— Qual è il vostro programma? — domandiamo.

— Creazione di un nido per bambini ciechi da 1 a 6 anni con ambienti che rispondano ai bisogni igienico-sanitari. Istituzione, nell'edificio, di un ambulatorio per la visita, lo studio e la cura di quei casi ritenuti guaribili o quasi. Istruzione dei non curabili nei quali si deve cercare di coltivare il senso morale e spirituale in modo da far comprendere loro il grande dono della vita.

— Quanto denaro occorre?

— Dai 25 ai 30 milioni per la costruzione dell'edificio; milioni altri (attrezzature, materiale sanitario, vestiario ecc.) ci sono già promessi. L'on. Casalini — che fa parte del comitato unitamente al prof. Gugliametti, Perrier, Cotta, Piana, all'assessore V. Pagella, alla contessa Ferretti, al direttore dell'istituto ciechi Locatelli, e al direttore della Casa di risparmio dott. Ricaldone — presenterà in Giunta la richiesta di cessione di un terreno municipale per l'erigendo nido.

— Ve ne sono altri in Italia?

— No; questo sarebbe il primo e, esclusa l'Inghilterra, l'unico in Europa. Ma molti sorgeranno in seguito, ne son certa ed il Governo se ne interesserà e, indubbiamente, si giungerà alla denuncia obbligatoria dei nati ciechi: solo così sarà possibile ridare la luce a molti che oggi, perchè non curati in tempo, sono condannati alla cecità per tutta la vita.

— Ma i fondi li troverete?

— Non credo che molti signori vorranno restare sordi a questo appello; e son certa che molti altri daranno il loro contributo proporzionatamente alle loro possibilità. Ricordo a tutti l'offerta ricevuta da un bambino che chiudeva la lettera con queste parole: «Mando a lei, buona signora, mille lire avute in regalo per la mia promozione a scuola; di mio le affido solo una lira; le altre sono a nome di 999 bambini che hanno il babbo senza lavoro e non posseggono la lira da offrire».

La madre di Gianfranco comparirà stamane in tribunale

Lidia Silombra, la sciagurata e disgraziata donna che all'alba dell'8 agosto scorso abbandonò il figlioletto Gianfranco presso una siepe di via Passo Buole, comparirà stamane in Tribunale. L'epilogo del pietoso dramma si avrà probabilmente in mattinata. L'imputata che ha appena 21 anni, come già disse agli agenti che l'arrestarono, ha continuato ad affermare che la colpa della sua disperata determinazione deve essere fatta risalire in gran parte al marito, il quale non le forniva denaro sufficiente al mantenimento della famiglia. Questi, a sua volta, si difende accusando la moglie che, secondo lui, sarebbe dedita di facili costumi. Purtroppo chi subisce le più dolorose conseguenze di tale burrascosa situazione familiare è un innocente di appena un anno e mezzo che, abbandonato dalla madre e non accolto dal padre, è stato necessario affidare ad un istituto. Il piccolo, ritrovato poco dopo essere stato depositato presso la siepe, da due agenti daziari, fu consegnato — come si ricorda — alla portinaia dello stabile di via Olivero 14.

Di notte, nella nebbia, un bruto aveva aggredito una ragazza

L'uomo identificato è stato tratto in arresto - La confessione

Da un po' di settimane a questa parte la cronaca cittadina doveva registrare alcuni fatti incresciosi: ragazze cioè che nella nebbia della sera venivano avvicinate e aggredite da colui che da esse non volevano denaro o gioielli, ma che avanzavano ignobili proposte.

Un episodio del genere era capitato in via Govone ang. corso Montevecchio; un'altra in corso Vittorio Emanuele ang. via Saffi. Ma senza dubbio la più grave e più paurosa era accaduta in corso Moncalieri, il 14 ultimo scorso. La signorina Furia Martorana di Giovanni di 18 anni, alle 8 di notte, veniva accompagnata a casa, in macchina, dal fidanzato. Ad una cinquantina di metri dalla sua abitazione di corso Moncalieri 212, l'automobile si fermava, la ragazza scendeva, salutava e s'avviava verso casa. Ma ecco un tizio di mezz'età, col cappello calato sugli occhi, le sbarrava la strada, circondandole una frase irriguardosa e tentando di prenderla per un braccio. Ma il fidanzato s'era accorto, balzava a precipizio dalla macchina e si precipitava contro l'individuo gridando: «Adesso ti rompo la faccia!». L'altro, con una imprecazione, se la dava a gambe.

L'incidente pareva concluso. I due giovani si salutavano ancora, il fidanzato ripartiva e la signorina, raggiunto il portone, faceva per aprire. Malauguratamente la chiave s'incappava; e mentre la Martorana si sforzava d'aprire, ecco un passo lento avvicinarsi. Ancora quell'uomo! Prima ch'alla avesse tempo di gridare, lo sconosciuto le era sopra, le tappava con la mano la bocca e la trascinava in un prato vicino. Ma la Martorana si difendeva accanitamente e riusciva ad invocare aiuto. Accorrevano due nottambuli e l'aggressore doveva lasciare la preda e dileguarsi nella nebbia. La ragazza, con gli abiti a brandelli, doveva mettersi a letto con un forte «choc» nervoso.

Ieri il dott. Ferrito, della «Mobile», dopo un lungo, pazientissimo lavoro d'indagine, ha scoperto ed arrestato il colpevole: l'operaio Candido Gobbetto fu Giuseppe, di 42 anni, ammogliato, con due bambine in tenera età. Al funzionario ha confessato: «Quella ragazza era il mio tormento... La vidi per la prima volta in un locale pubblico due anni fa. Giurai che doveva essere mia...».

Il Gobbetto è stato in carcere e, in tribunale, dovrà rispondere di tentata violenza: per il quale reato, come è noto, sono previste pene da un minimo di tre anni ad un massimo di dieci.

Aggressione sul colle della Maddalena

Condanna di tre rapinatori

Sono stati processati ieri in Corte d'Assise (Pres. Berzezio, P. G. Cottafavi, canc. Quaglia) tre giovani rapinatori, che nel maggio e nel luglio scorso depredarono sulla strada che porta al colle della Maddalena due signori che là percorrevano in motocicletta.

Furono i carabinieri ad arrestarne i malviventi. Una sera furono avvertiti che due individui erano entrati, armati di mitra, in uno stabile di via S. Chiara 62. Vi si recarono e, in una cantina, trovarono tipi sospetti che stavano armeggiando attorno ad una motoleggera. In un angolo giaceva un mitra, risultato poi inefficiente. Tradotti in sezione, i due furono identificati per Felice Bellomo fu Biagio, di 20 anni, e Bartolomeo Zamburro di Paolo, di anni 19.

Messi alle strette, confessavano di aver rapinato la motoleggera il 26 maggio, alle 11,30, al signor Luigi Imoda. Erano armati di pistola e mascherati e la loro vittima non ebbe opporre resistenza: legato mani e piedi, il poveretto fu abbandonato ai piedi della scarpata. In seguito confessavano pure di aver rapinato, la sera del 31 luglio, una moto Vespa al signor Ernesto Agbetto. Questi nella sua denuncia aveva affermato che i banditi erano tre e che gli avevano pure sottratto il portafogli un anello e l'orologio di gran pregio.

Nuovamente sottoposti ad interrogatorio, i due arrestati finivano per dare indicazioni utili al rintraccio del terzo complice, tale Francesco Ringo, di 23 anni, di Caltanissetta. Anche l'Agbetto fu legato, ma ad una pianta. Egli si è costituito ieri parte civile, assistito dall'avv. Bartolomeo.

Il P. G. ha richiesto per tutti e tre gli imputati 10 anni di reclusione. La Corte, dopo le arringhe dei difensori avvocati Camoletto, Avento, Romagnoli, ha condannato i primi due ad anni 6 e mesi di reclusione e il Ringo a 7 anni e 6 mesi.

Il cerchio si stringe attorno alla banda Yo-Yo

Telefonano da Genova che il comandante della squadra mobile di Napoli è giunto in quella città dopo aver partecipato alla conferenza tra le polizie italiana e francese per coordinare la repressione della banda del francese Raymond «Yo-Yo» che per tanto tempo ha dimorato a Torino. E' stato accertato — per quel che riguarda i complici italiani — che il Discepolo, marito della cassiera deceduta, darà tra l'altro rispondere del l'omicidio di un tapezziere della polizia francese. Da numerose lettere sequestrate è risultato che i componenti la banda usavano nello scrivere una specie di cifrario. Tra i familiari delle due polizie è stato stabilito un piano per impedire che i superstiti della banda possano d'ora in poi entrare o uscire dall'Italia che dalla Francia.

Salva per miracolo

Telefonano da Asti che ieri sera alla stazione, poco dopo l'arrivo del treno delle ore 18,25, la signora Domenica Sagnasco fu Luigi, d'anni 33 abitante in via Goffredo Casalis, scivolava e cadeva in mezzo alle rotaie. Ma per un vero miracolo il convoglio le passava sopra senza farle nulla.

Il mistero d'una donna che rifiuta cibo e bevande

Di un caso molto misterioso si sta attivamente occupando la polizia: una donna, le cui generalità sono ignote, da due giorni ricoverata all'ospedale San Giovanni, si è rifiutata sinora di fornire dichiarazioni e di ingerire qualsiasi cibo o bevanda.

Essa venne raccolta sabato mattina, verso le 14, sul ballatoio del secondo piano nello stabile di via Canova 40. Un operaio, rincasando dal lavoro, la trovò lì accovacciata a terra; farfugliando a fatica la parola «monsù» essa gli chiese soccorso. Sorretta e trasportata in una sottostante osteria, parve subito riprendersi, ma non disse parola. Qualcuno tra i presenti la riconobbe in una mendicante scorta poco prima durante la questua. Chiamata un'autoambulanza, fu trasportata alla Molinette, ove però non fu possibile il ricovero per mancanza di letti liberi.

La poveretta venne allora sistemata al San Giovanni vecchio. I sanitari si sono riservata la prognosi, ma sembra che la sconosciuta abbia sofferto per attacco cardiaco; inoltre essa ha l'occhio sinistro chiuso in brutta piaga ch'à forse il postumo d'una caduta.

E' sui cinquant'anni, piccola, estremamente magra, miseramente vestita, senza alcun documento d'identificazione. La sua degenza all'ospedale risale oramai a più di 48 ore, e le sue condizioni sono notevolmente migliorate, ma per quanti tentativi siano stati compiuti non ha pronunciato ancora una sola parola, rifiutando per di più qualsiasi cibo o bevanda. Alle domande risponde con uno sguardo vuoto.

Qualsiasi supposizione sulla sua identità e sui motivi che l'inducono a tacere così ostinatamente, è priva di fondamento. Sembra debba escludersi che si tratti di una muta, poichè al momento in cui fu raccolta in via Canova parlò, sia pure stentatamente.

Anzi una donna assicura di averla udita mormorare un accenno a certe cause del Michelino. Le indagini in corso terranno conto anche di questa traccia.

Un pollaio difeso a colpi di pistola

Ieri sera, nei pressi di una cascina in strada Pio V 122, 3 ladruncoli numerosi colpi di pistola. Cos'era successo? Due ladri tentavano di dare l'assalto al pollaio della contadina Paolina Testo fu Giuseppe, ma uno dei figli, da una finestra, aveva difeso le galline a rivoltellate. Uno dei lestofanti riusciva a fuggire. L'altro veniva ritrovato, dopo breve inseguimento, disteso a terra; era consegnato ad agenti della Mobile chiamati telefonicamente sul posto. Si tratta di Ugo Camillo Laurini fu Onorato, di 20 anni.

Finestra aperta

Un piccolo e disgustoso episodio è stato rievocato ieri in Pretura, a porte chiuse. Una finestra aperta, nella camera di un albergo cittadino, provocò, non molto tempo fa, l'indignazione d'una onesta famiglia, costretta ad assistere all'oscena esibizione d'un individuo, di cui è doveroso tacere il nome. Il pensiero che la figlia quattordicenne avrebbe potuto vedere l'indegno spettacolo, indusse il padre a urlare il suo sdegno attraverso la via e ad invocare l'intervento della Celere. Alle urla del padre la finestra si era chiusa, ma troppo tardi.

Il Pretore, tuttavia, dopo aver sentito i testi di accusa e di difesa, ha assolto l'imputato.

La vertenza Fiat

Le trattative tra l'Unione Industriali, la Camera del Lavoro e l'Unione dei Liberi Sindacati per la soluzione della vertenza Fiat, sono proseguite ieri. Dopo due riunioni (una al mattino e una nel tardo pomeriggio), la discussione è stata sospesa e rinviata alle ore 11 di domani, sempre presso l'Unione Industriale.

Tenta sfuggire all'arresto gettandosi nel cortile

Un pandemonio ieri, verso le 13, in via Borgo Dora 33. Un'inquilina della casa di fronte, notava uno sconosciuto che sul ballatoio del secondo piano stava togliendo dalle corde alcune lenzuola. Essa dubitò che si trattasse di un ladro, e ad alta voce invitò lo sconosciuto ad andarsene abbandonando la refurtiva. Ma le parole della donna erano state udite anche da altri inquilini che gettavano l'allarme.

In un baleno la scala si affollava di persone minacciose che cercavano di precludere la fuga al ladro che, visioni ormai perdute, si gettava nel sottostante cortile. Se il salto fosse riuscito egli avrebbe potuto mettersi in salvo. Invece, cadendo, riportava lesioni abbastanza gravi agli arti inferiori per cui non riusciva più ad alzarsi. A mezzo di autobarella municipale l'uomo veniva trasportato prima all'Astanteria Martini per una provvisoria medicazione, poi al Commissariato Borgo Dora ed infine alle «Nuove», dove veniva ricoverato in infermeria.

E' stato identificato per Antonio Novaretti di Marchisio, di 36 anni, abitante in via Stradella 12.

I tenutari d'una bisca giudicati per direttissima

Nella giornata di ieri, alla «Mobile», sono stati interrogati giocatori, «croupiers», nonchè il tenutario della piccola bisca, Giovanni Tramagnin, scoperta dal dottor Ferrito in una sala del Caffè Ghione, in via Garibaldi.

E' stato in primo luogo precisato che si trattava effettivamente di gioco d'azzardo. Il gestore della bisca aveva bensì un regolare permesso di gioco, ma per una specie di bigliardo, a tavolo orizzontale con buche di diverso valore. Il giocatore avrebbe dovuto puntare venti lirette, e in fabbisogna avrebbe aiutato, avrebbe potuto vincere qualche bottiglia di vino o di liquore di più o meno alto prezzo. Invece, alla tavola piangeggiante il Tramagnin aveva sostituita una autentica «roulette» con puntata da 200 lire e con la possibilità di vincere, con autentico gioco d'azzardo, anche quattrocento lire.

I giocatori, all'atto della sorpresa, erano una quindicina, più due «croupiers» ed altre venti o venticinque persone che facevano da spettatori. Il dottor Ferrito, entrato improvvisamente con gli agenti, ha pronunciato il regolamentare «fermi tutti» e poi ha fatto un controllo dei documenti ed ha sequestrato la «roulette», i gettoni ed il denaro: 163.750 lire in tutto.

Il verbale conclusivo della operazione è stato redatto ieri sera e gli identificati saranno denunciati a piede libero per direttissima.

Per le mogli e fidanzate di ex-militari americani

Le mogli di ex-militari delle Forze Armate americane dovranno, per essere ammesse negli Stati Uniti senza visto di immigrazione, trovarsi di persona in un porto d'imbarco della Confederazione entro la mezzanotte del 28 dicembre p. v. Le fidanzate avranno invece tempo sino al 31 dicembre e dovranno munirsi di un visto speciale presso il Consolato americano di Genova. Il Consolato di Torino fornirà alle interessate le informazioni necessarie.

Lettere al giornale

L'orario della «Civica»

«La Biblioteca Civica — ci scrive il signor Mario Giordano — resta aperta, com'è noto, dalle 9 alle 19 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali, sabato pomeriggio escluso. Ora, come può la maggior parte dei lettori conciliare questo orario con il normale orario d'officina o d'ufficio il quale generalmente coincide, appunto, con quello della biblioteca? Non sarebbe possibile ripristinare, ai suoi altri, l'orario della domenica mattina per soddisfare almeno in parte le legittime esigenze di chi ha bisogno dell'aiuto che solo una biblioteca attrezzata può fornire?».

La galleria d'arte moderna resterà chiusa al pubblico per tutto l'inverno a partire da oggi. Ne dà comunicazione la direzione dei musei civici.

Salvo per miracolo

Telefonano da Asti che ieri sera alla stazione, poco dopo l'arrivo del treno delle ore 18,25, la signora Domenica Sagnasco fu Luigi, d'anni 33 abitante in via Goffredo Casalis, scivolava e cadeva in mezzo alle rotaie. Ma per un vero miracolo il convoglio le passava sopra senza farle nulla.

ECHI DI CRONACA

LE PREFERITE PICCANTI Le preferite gli alimenti piccanti e ben cotti? soddisfereste meglio la vostra gola ma irritereste la vostra mucosa intestinale, e provochereste acidità e bruciori di stomaco. Ricordatevi allora che solo il *Pirosan* vi può risanare. *Pirosan* in tutte le Farmacie.

GRANDI RIBASSI per la settimana del mobile con le migliori marche da letto matrimoniale 1950 da L. 48.000, rustiche da L. 38.000, specialità cucine, tinelli e salotti nel più pregiato assortimento al *Mobilificio Subalpino*, v. *Barbaroux* 11 e sempre con pagamento da 12 a 20 rate senza aumento.

PALETOTS e GATALOGNE. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo. Tutta la biancheria personale e per la casa troverete la grandioso assortimento e a prezzi convenientissimi alla C. C. T., via *S. Tommaso* 3, *via Palazzo di Città* 24. Facilitazioni di pagamento

SEMPRE OTTIME OCCASIONI al *Mobilificio Piemontese*, via *S. Tomaso* 5 (cortile). Tinelli L. 35.000, sala prezzo rinascimento L. 85.000, camera letto rinascimento 135.000, camera Barocco 140.000; lussuose Luigi XIV. Assortimento completo tinelli, camere rustiche e divani Facilitazioni.

PALTO' PALTO' SU MISURA IN MAGLIA MENDILI. Convincetevi e provateci dal freddo nonili, signore e bambini, un bel paltò vi farà felici e farete bella figura. Modelli di lusso e per tutte le borse. Vasto assortimento impermeabili e vestiti: tutto su misura! Dalla Fabbrica al Consumatore. Ricordate: 10 rate mensili. *F.A.R., via Basilica* 5 (interno), *Torino*.

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TED BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio Camera letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. *Via Roma* 101, Tel. 41-667.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, via Mongrenevro* 86, 1.o piano dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, via Sardegna* 24. Telefono 491-679.

MOBILIFICIO BIANCO, *Piazza Sempione* ang. corso *Peschiera* 171. Salotti 9800, materassi 3900, tinelli 90.000, cucine economiche, vasto assortimento mobili ogni stile. Vendita a rate.

SPRINGTEX, corso *Re Umberto* 8, l'unico indirizzo dove si possano trovare tutti i migliori tipi di tessuti militari per l'esercito, la marina, l'aviazione, a prezzi di grossista.

CASA DEL SOFA' e SALOTTI. *Fabbrica Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli* 94. Negozio vendita corso *Giulio Cesare* 99. Tel. 21-748. Soffietti, salotti, poltroncelette, divani matrimoniali. Vendita rateale.

GIOCATTOLI ingrosso. Bambole cm. 18 L. 60 sino a cm. 80 L. 400. Tutto per Presepio e Alberi Natale. *Godino, via S. Chiara* 30, tel. 40-189.

CASA DEL SOFA' *Bergallo Arese* c. *Canale* 85. Tel. 80-883. Divanetto Salomè, Poltroncelette, Divani matrimoniali in vasto assortimento. Vendita anche a rate.

POLTRONE, salotti in stoffa e pelle. Tappezzerie in stoffa. Prezzi imbattibili. *S. Capello*, via *Francia* 1 *bis*. Tel. 46-305.

CALLISTA *Bulfano*, v. *Lagrange* 1. Gabinetto specializzato presso parrucch. *Giorgio*. Cure isodol.; t. 47-857

MOBILI SEFA' vasto assortimento ai prezzi più convenienti troverete da *LAM, S. Domenico* 23.

MACCHINE DOMESTICHE A MANO Vendita a rate. *Molisterna*, via *Garibaldi* 28 e via *Cavour* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Alfierte — Ore 12: Fantasia musicale - 13,15: Musica sinfonica - 13,50: Arti plastiche e figurative - 17: Grillo parlante - 18: Concerto - 18,30: Canzoni - 20,30: «Adriana Lecouvreur» di Cilea.

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra Ferrari - 14: Orchestra Kinsli - 14,30: Orchestra Barzizza - 14,45: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Musica operistica - 19,30: Attualità sportive - 19,55: Orchestra Angelini - 21: «Bocon...là» - 22,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +3,1; massima +11,3; media +6,7; pressione 765,3; umidità 56%; vento calmo, cielo nuvoloso. — *Previsioni:* continua il peggioramento del tempo; in prevalenza nuvoloso con leggere precipitazioni locali; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Nati: Carla, a. 20; Rama Francesco, a. 71; Comegna Roberto, a. 78; Cremonesi Lucia, v. Gatto, a. 79; Marchisio Virginio, a. 63; Gamba Carolina v. Sala, a. 76; Mingardo Enrichetta, a. 60; Carnemolla Luigi, a. 68; Viarisio Guglielmina, a. 81; Subri Giuseppina v. Grilla, a. 86; Valentini Maria, m. Negro, a. 54; Bodini Adolfo, a. 85; Fellotto Adriano, a. 55; Rak Maria, a. 69; Vigna Giuseppe, a. 84; Balsola Giuseppe, a. 52; Plazzio Carolina m. Ricca, a. 92; Rocco Barbaromeo, a. 74; Bruni Adelaide m. Dolcini, a. 84; Milano Eraldo, a. 47; Bourgeois Margherita m. Chomon Ruis, a. 84; Tognazza Elisa v. Bonanni, a. 81; Moncalvi Paride, a. 48; Baima Francesco, a. 86; Cittadini Leonilda, a. 79; Tacconi Riccardo, m. 3; Bassino Lucia v. Cosrino, a. 70; Pregnolato Giuseppina ved. Manzon, a. 79; Marinelli Lucia v. Zappelli, a. 84; Rostis Francesca, v. Inderlatta, a. 85; Serlenzio Silvio di Sebastiano, a. 36; Marinesdo Giuseppina, a. 9; Perosso Teresa m. Ferrero, a. 55; Ellena Anna v. Marengo, a. 77; Salvoti Cecilia, a. 74; Benzi Ersilo, a. 47; Bertolini Rodolfo, a. 36; Bellavi Anselmo, a. 61; Giordanengo Giuseppe, a. 82; Girardi Bice, a. 27; Grignolio Federico, a. 62; Musso Francesco, a. 90; Trejia Margherita, a. 64; Rosso Adriano, a. 21.

Morti da 1 a 27.

Abbonatevi a L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

da 75 anni narrata serenamente la cronaca per la storia.

DIRETTORI: A. GARZANTI, A. MAGLIANO

Ogni numero di 80 pagine su carta di lusso, con 50 illustrazioni, costa L. 200.

Abbonamenti: Un anno . . L. 7.500; Sei mesi . . L. 3.900; Tre mesi . . L. 2.000

Pagamento anche mensile

DIFFONDETE IL PIÙ ANTICO E MODERNO SETTIMANALE ITALIANO

GARZANTI EDITORE - MILANO

ATTENZIONE

E' ritornato nei migliori negozi il ricercato salumetto

GAMBAROTTA

misto con carne, per minestre risotto, cot. a L. 130

IMMINENTE AL CINEMA CORSO

un film di DE SICA

LADRI DI BICICLETTE

Distribuzione PNIC

DORIA OGGI

CLAUDETTE COLBERT JAMES STEWART

QUESTO MONDO è meraviglioso

Regia di H.S. VAN DYKE II

Bellezze al bagno

Red SKELTON Esther WILLIAMS

TECHNICOLOR

DA OGGI a PREZZI RIBASSATI

perché tutti possano vederlo

Platea L. 180

Galleria L. 220

TUTTI I GIORNI

Mattinate ore 10,30

L. 139

METRO CRISTALLO

LUX OGGI

SOTTO IL SOLE DI ROMA

di RENATO CASTELLANI

Il film più lodato dalla critica e più applaudito dal pubblico

Premiato 3 volte al Festival di Venezia 1948

Distribuzione EMIONE

LOCALE RISCALDATO

IL MAL DI TESTA

proviene molte volte da cattiva digestione. In questi casi bevete alla Magnesia S. Pellegrino (Marca Prodotto) il vostro stomaco funzionerà perfettamente. Un cucchiaio di Magnesia S. Pellegrino ogni mattina, è la dose indicata.

Esigere sempre la marca del Santo Pellegrino attraverso la quale firma Prodotto su ogni busta, scatoletta o flacone.

BAINBRIDGES

(Malaya) LDT. - SINGAPORE

Esportatori di:

— OLIO DI COCCO - OLIO DI PALMA - CITRONELLA e PASCIULI - PEPE e SPEZIE.

Desiderano importare prodotti manufatti e sono particolarmente interessati in:

ACCESSORI per BICICLETTE - MACCHINE da CUCIRE - ARTICOLI SANITARI - LAMPADE a PETROLIO a pressione.

REPOSI

OGGI

Grande avvenimento cinematografico e teatrale

SULLA SCENA:

Debutto della Compagnia di Riviste e grande spettacolo:

VERA ROL

con la Famosa rivista

SETTE COLLI

Il successo umoristico del giorno

(1) replica consecutiva a Roma

24 belle ragazze 24

8 Soubrettes 8

45 Artisti in scena 45

BRUNO REXFORD e le sue MARGARETT

SULLO SCHERMO:

Successo senza precedenti del colossale in TECHNICOLOR

LA VOCE MAGICA

con

SUSANNA FOSTER

TURHAM BEY

BORIS KARLOFF

CALDAIE

RICORSO PER DICHIARAZIONE MORTE PRESUNTA

TINETTI Maria di Teresa in Pastore, residente a San Giovanni Canavese ha chiesto al Tribunale d'Ivrea che si dichiari la morte presunta dei Signori Andrina Bernardo e Giacomo fu Giovanni.

Chiunque abbia notizia degli scomparsi la comunichi alla Cancelleria del Tribunale d'Ivrea, entro sei mesi da oggi.

Avv. EUGENIO PETITTI

PROSSIMAMENTE

FUGA IN FRANCIA un film LUX

1ª IN VISIONE 1ª PER L'ITALIA

OGGI AL CINEMA ARISTON

In prima visione assoluta per l'Italia

TOTÒ ISA BARZIZZA MARIO CASTELLANI FRANCA MARZI ADA PANCINI

FIFA e ARENA

Regia di MARIO MATTOLI

I CONSIGLI DI CUCINA di Maria Felice

PROSSIMAMENTE SU QUESTO GIORNALE

MOSTRE E SPETTACOLI

Giulio Boetto - Dipendenti della Snia Viscosa

La pittura di Giulio Boetto è, a Torino, troppo nota perchè occorra spender molte parole a definirla. Chi non conosce quelle sue libere figure, quei suoi mercati, quelle macchiette contadinesche, quelle sue campagne e prespi saluzzesi? Una pittura facile e piana, senza «problemi» e senza tormenti; e che tuttavia ci mostra ora — in una rassegna copiosa della sua ultima produzione, che s'è aperta alla Galleria Fogliato — una carta sua linea di sviluppo, verso una maggiore ricerca atmosferica e di tono, una maggiore spregiudicatezza nel taglio, una maggiore varietà nei temi. Un progresso, insomma, dalla «maniera» verso una osservazione più viva e studiata del dato, e una resa più «impressionistica». Impressionismo alla nostrana, per intenderci: tanto alla Lidiana di questo favoloso fango risorgivo, per analogia di taglio e di macchia, certe cose dei Delleani, per esempio la non veduta del porto di Genova.

Parecchi dei lavori recenti del Boetto sono di soggetto operaio, in maggioranza di Venezia e dintorni; e la ultima poi, riportate da un soggiorno di alcuni mesi nella Svizzera, senza tra le più felici, concentrate e vive.

Nella loro sede di via Cesana 37, i dipendenti della Snia Viscosa hanno allestito una mostra di opere di pittura, di disegni, di fotografie e caricature che dimostrano come parecchi di loro amino dedicare le ore libere all'onesto svago fornito da una attività disinteressata e intelligente; e come per alcuni di loro non si tratti solo di uno svago, ma di una applicazione seria

a. s.

Al Reposi: *La voce magica*, di G. Wagner.

Boris Karloff non sarebbe lui se non dovesse sempre fare le parti del maniaco allucinato. Nel film d'oggi è un dottore addetto a un grande teatro lirico, che uccide una soprano di cui è innamoratissimo perchè geloso della rosa di lei; e dieci anni dopo, quando ecordisce nel medesimo teatro un principiante che sembra avere la stessa voce, egli, per impedire quella che giudica una profanazione, coi suoi poteri ipnotici irretisce la giovane infiendole il canto. La sfortunata verrà poi a temporaneamente salvata dal fidanzato, un giovane compositore, che smascherato lo stregone e rotto il sortilegio, le ridà la fiducia in se stessa, e le gioie e i trionfi del bel canto. Il film, in technicolor, più che sull'assurda vicenda, si regge sullo sfarzo scenico e su spettacolari effusioni canore: Col Karloff, sono Susanna Foster e Turhan Bey.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 «Comp. Elsa Merlini Pane altrui di Turgheniev.

Reposi: ore 16,16 e 21,30 Compagnia Sette Colli con Vera Rol e Renato Mariani.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9. Mostra pittore Giulio Boetto.

Cine La Florida (P. Solferino, Tel. 43-822). Thè 17 e 21-1 Allegrini suoi solisti, cant. Laria, Macocco. **Bala Gaya** 17 e 21 Orch. Caracca Angelini e la sua Orchestra ai martedì, mercoledì e giovedì.

Piatani Demichei Lutrario: ore 21-24 Orch. M.o Fanni al microfono S. Accardo.

Castellino Danza ore 17 e 21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi.

Smeraldo Club: ore 21 danze e Orchestra. Serata a premi.

Principe: 21 Orch. Orsetti, canta E. Beltrami. Dir. Cariga.

La Serenella: ore 21 Arch. Serafini, canta Elio Lotti.

Copacabana Dancing Club Attrazioni Billy-Porta Nuova, T. 40-006.

Augustea: 17-21 Orch. Canessa.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino Da Benedetti: 21 Danze.

Santa Rita 24: 21 Compl. Binallo **Sala Gavdio Diretti** ore 16 e 21.

Melody Club Gianni Bogino 17: 21

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.

Idani Bar Danze p. Statuto ang c. Beccaria. Tel. 62-470: 21-5 Attraz.

ACCADEMIA DANZE GAY

Si rende pubblica questa lettera ai Maestri Gay e Angelini:

«L'altra sera, quando si udì la nota sigla dell'Orchestra Angelini, un'ondata di commozione si diffuse in tutta la sala. Un ricordo del passato sempre presente. Siamo un gruppo di torinesi amanti dell'arte di Tersicore e della musica da ballo, veterani e giovanissimi, tutti d'accordo nel definire Angelini l'interprete perfetto della musica ritmata moderna quale noi italiani la sentiamo. Il binomio Angelini-Gay è una tradizione torinese che rimane e rimarrà sempre viva tra noi, poichè musiche e ballo sono intesi come arte.

«Firmato: *Amatori Jazz e ballo*».

Si annunciano le tre eccezionali serate di martedì, mercoledì e giovedì con

ANGELINI e la sua ORCHESTRA e ogni giorno alle 17 e 21, la tipica Orchestra di Rumba e Samba, *Caracas* col Batistina negro Monreale.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vento di primavera» Gary Grant, Myrna Loy. **S. Temple** Platea L. 180 - Galleria L. 220.

Ariston: «Pifa e arena» con Totò e Isa Barzizza. Apert. 14.30.

Astor: «Anna Karenina» con Vivien Leigh. Regia di Julian Duvivier. Pomeriggio 180 - Sera 220.

Borgo: «Il miracolo delle campane», Alida Valli, Fred Mc Murray Frank Sinatra. Gall. 220. Pl. 180

Doria: «Questo mondo è meraviglioso» James Stewart, Claudette Colbert. Platea 180, Poltrone 220.

Lux: «Sotto il sole di Roma» e Topolino colori Walt Disney nuovo. Intermezzi musicali. Prezzi L. 180-220. Locale riscaldato.

Metro-Cristallo: ore settim. «Bellezze al bagno», techn. Williams, Skelton, prezzi ribassati L. 180-220. Mattinate ore 10,30, L. 139.

Reposi: «La voce magica», techn. E. Foster, T. Bey, B. Karloff e Comp. Riviste 16,15 e 21,30.

Vittoria: «La città nuda» Barry Fitzgerald, Howard Duff. Platea L. 180. Poltrone L. 220.

Alexandra: «Eroe della strada», Macario, Carlo Ninchi, D. Scala.

Alpi: «Prigionieri dell'oceano».

Augustus: «Le avventure di Oliver Twist», Robert Newton, Alec Guinness. Platea 100. Galleria 130

Faro (locale riscaldato): «Al tuo ritorno». G. Rogers, J. Cotten.

Hollywood: «Arriva John Doe».

Ideal: «Al tuo ritorno», Ginger Rogers e Comp. Riviste Solari-Marchetti 16,15 e 21,15.

Lamarmora: «Battaglia per bomba atomica», Inter. par. norvegesi

Lirico: «La vedova pericolosa», con Gianni e Pinotto.

Massimo: «Senza famiglia» dal popolare romanzo di Malot (spett. comp. 2° e 3° epis.) Ult. 21,30.

Nazionale: «Arriva John Doe».

Principe: «Il massacro di Fort Apache» H. Fonda, Wayne, U. 22

Statuto: «Arriva John Doe».

Torino: «Famiglia Sullivan», T. Mitchell, Anne Baxter, ore 10,30, 12,40, 16, 17,20, 19,40, 22.

Astì: California, Diana Durbin. **Olimpia:** «Legge di sangue».

Poi: «Fulmine a ciel sereno».

Regina: «Fornaio di Tolosa» Var.

Romano: «Dr. Jekyll e Mr. Hide» e Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,30.

Sanfelice: «Abbanderado».

Esperia: Tarzan contro i mostri

Imperiale: Prigioniero paura. V. (italiano: Il pantofole e i ragazza

Vinzaglio: «Falchi, fiume giallo»

Ellseo: «Prigionieri del destino»

Fratus: «Rita la r

I fotografi siamo noi

Con un settimanale illustrato tra le mani, un amico mi dice: «Guarda qua». Allungo lo sguardo, vedo stampata una fotografia che mostra Umberto Giordano steso morto sul letto e vedo anche sua moglie che sta baciandogli la fronte. «Visto!» chiede l'amico; ed aggiunge: «Ci rendiamo familiare la morte e tutto sommato non è male; il male consiste nel sapercela rendere familiare soltanto in un modo così esterno».

Si camminava per una via deserta, l'amico si fermò e prese a divagare. Ad un certo punto, da un argomento all'altro, viene fuori la storia che i moderni *reporters* fotografi sono invadenti, sono freddi, sono cinici e persino perentori. L'amico guardò ancora la fotografia che mi aveva poco prima mostrato: «I casi sono due — disse con irritazione. — O la signora Giordano si è chinata a dare quel bacio per ordine del fotografo od il fotografo si sarà compiaciuto nel sorprenderla in quell'atteggiamento». Tacque un istante e subito sentenziò: «Sono certo che la seconda supposizione è la giusta. Li conosco questi fotografi, sono come corvi». Mi raccontò d'averne visto uno, qualche mese fa, capitare all'improvviso e per caso (un caso a lui fortunato) in mezzo ad un incidente stradale. Era un giovane non alto e tarchiato, di modi volitivi, elegante. I feriti dell'incidente automobilistico erano stati buttati dall'urto sul margine della strada, confusamente gemevano chiedendo aiuto; e qualcuno già correva per soccorrerli, ma il giovane fotografo gridò imperioso: «Non toccateli, un momento, un momento». Si destreggiava tra quei feriti distesi sull'asfalto, sembrava un bambino che corresse intorno ad aiuole fiorite, cercando però di non calpestare i fiori, e faceva scattare la sua macchina con sveltezza, forse con bravura. Sin qui nulla di eccezionale. L'eccezionalità comincia se si considera che i soccorritori gli obbedirono senza fiatare. Si dirà che simili situazioni e simili modi di comportarsi sono suggeriti dalla professione stessa. Non si può diventare buoni *reporters* fotografi, se si hanno troppi scrupoli e, soprattutto, se non si ha la persuasione d'avere tra le mani un aggeggio davanti al quale quasi tutti sono pronti a sentirsi in soggezione. I fotografi scaltri, anche senza far uso di sottile psicologia, lo sanno ed agiscono come meglio credono. Poche settimane fa uno di costoro capitò su un campo italiano di golf: il re del Belgio, essendo re in aspettativa, giocava una partita. Con tono deferente, ma nello stesso tempo deciso, il fotografo ordinava: «Per favore, un passo avanti», oppure: «Per favore stia fermo, alzi di più il braccio, ripeta il gesto di poco prima», ecc. Frasi ed ordini che forse nessuno mai si era permesso di rivolgere a quel re.

Coloro che fanno fotografie conoscono molto bene le loro infinite possibilità. Da quando la fotografia è intervenuta, attraverso la riproduzione su giornali e riviste, nella vita quotidiana di tutti, i fotografi vantano diritti e pretese che sono quasi senza limiti. Vi è un esempio che può far capire molte cose. L'esecuzione di quei membri del Gran Consiglio, fucilati a Verona, venne ritardata di tre ore soltanto perchè la mattina era nebbiosa. Un *reporter fotografo* fece valere le sue ragioni dicendo che con quella nebbia egli non avrebbe potuto lavorare; per accontentarlo aspettarono che l'aria si schiarisse. Poche settimane fa la rivista americana *Life* pubblicò un «servizio» di dieci fotografie fatte per la condanna a morte di un borsanerista cinese. Si vedeva, nella prima, il disgraziato mentre fumava l'ultima sigaretta, poi mentre sorseggiava l'ultimo bicchierino di cognac, poi mentre faceva i suoi ultimi passi verso la seggiola funebre; infine si vedeva in che modo spiccio ed economico lo si uccideva. L'ultima fotografia mostrava un soldato che, sull'attenti, stava alle spalle del condannato, nella mano destra stringeva una enorme pistola e la canna era quasi posata contro la nuca dell'uomo seduto sulla seggiola. Mostrai la serie di fotografie ad un amico. Lo pregai di dirmi che cosa pensava guardando l'ultima, con il soldato dal braccio teso, nel gesto di sparare. Con semplicità mi fu risposto: «A quanto pare un colpo basta». Allora mi dissi che proprio soltanto questo intendeva rendere evidente quel *reporter* fotografo; tutto il resto era una mia fantasia.

Non è immaginabile un chirurgo che si impressioni davanti ad una goccia di sangue, o che si ritrovi la mano tremante di fronte alla necessità di tagliare, amputare, asportare, tutte le belle cose che fanno. Il chirurgo taglia, amputa, asporta nella convinzione di essere utile; ed il *reporter* fotografo dirige l'obiettivo della sua macchina sui vivi e sui morti, sui fucilati e su quelli che fucilano e su quelli che stanno a guardare con la convinzione di darci un documento. Egli stringe tra le mani un occhio meccanico che subito rende trasmissibile ed eterno tutto quello che vede; e da questa sua particolare condizione di fronte agli assenti ed ai posteri gli vengono la spregiudicatezza, la sicurezza che nessun altro possiede al pari di lui. Intromettersi in un incidente d'auto, far ritardare di tre ore la fucilazione di Ciano e dei suoi compagni, seguire minuto per minuto la fine di un borsanerista condannato a morte non fa parte del cinismo che molti credono di vedere nei *reporters* fotografi. Essi esprimono, in maniera indiretta ed inconsapevole, le curiosità, i gusti, il costume che sono del pubblico per il quale lavorano; cioè, in altre parole, esprimono curiosità, gusti, costumi che sono nostri.

Gli antichi avevano della morte un concetto diverso dal nostro; anche qualche secolo fa, per non perderci nel mito d'un tempo trapassato, la morte appariva circondata da altri sentimenti; era cosa stessa un sentimento. Se nell'antichità o se duecento, cento anni fa fossero esistiti *reporters* fotografi si sarebbero di certo comportati in modo diverso da come fanno oggi. E' inutile dire con il mio amico irascibile: «Li chiamo questi fotografi, sono corvi». Essi sono come li vogliamo noi. La nostra curiosità richiedeva che venisse ritardata di tre ore la fucilazione veronese ed il nostro gusto per il documento desiderava che gli ultimi minuti di un borsanerista cinese fossero visti da vicino, ad uno ad uno. La curiosità ed il gusto del documento sono oggi di sapore necrofilo, ecco tutto e nell'illusione di renderci familiare la morte abbiamo perduto molte altre cose che gli antichi, saggiamente, mettevano intorno alla morte.

Enrico Emanuelli

Esodo della popolazione da Solangai: i treni della stazione nord sono affollati fin sopra i tetti

INTERMEZZO IN MESOPOTAMIA

L'implacabile polizia

Tortura di un passaporto - Due giorni d'inquisizione - La storia di tutta una vita - In taxi e a piedi alla vana caccia di un ministro

(Dal nostro inviato speciale)

BAGDAD, novembre.

Un passaporto si può torturare come un corpo umano, attaccarlo ai cavalletti, gittarlo sulle punte di ferro, attanagliarlo, torcerlo, impiccarlo, fustigarlo. Un passaporto può attraversare le raffinatezze e i calcoli indugi d'un antico carnefice cinese; può, infine, uscire intatto dalle terribili prove. Tutto questo è accaduto al mio passaporto nella città di Bagdad.

Dove si trova Urbe?

Fui chiamato in questura. La questura si chiama «Residence Office» e si trova in un vicolo del corso Harun Al Rashid. Occorre entrare in un portoncino e inerpicarsi su per certe scale altissime, di legno e di fango pressato. Si penetra così in un ambiente odoroso di vecchi fondi di caffè. Un funzionario dell'ufficio passaporti mi chiese cortesemente di rispondere a qualche sua domanda. Quando ero partito dall'Italia? Ed indicai il timbro di uscita della nostra polizia di frontiera impresso all'aeroporto dell'Urbe. «Tuttavia, disse il funzionario, non è provato ch'ella sia partita da Roma. Sostai un poco per riflettere, pregai infine il funzionario di ripetere le sue osservazioni. Sì, aveva detto proprio così. Col dito ritornai sul timbro ma dalle sue sgraziate capitò come il funzionario fosse insoddisfatto e quasi impaziente. «Dove è scritto Roma?» chiese lui e indicai la parola Urbe. Come far capire a un poliziotto irachese che Urbe vuol dire Roma, la Città, la Capitale? Tentai: «Urbe, non vede?», «Urbe, disse lui, non è Roma. Anzi dove si trova questa città di Urbe?». Il cuore mi mancò: una vaga anemia indebolì la mia protervia. Il caldo e l'odore tipico degli uffici ove circolavano arabi, curdi, yemeniti, scitti e assiri ringagliardiva. Una leggera nausea m'avvolgeva le tempie. Che fare? L'uomo mi guardava senza malevolenza, paziente e sicuro. Era simpatico, forse un armeno assimilato. Infine mi chiese: «Then»? «Allora?». «Allora, dissi io, debbo dimostrarle che Urbe significa Roma». Non aveva finito di dir questo che la mente mi volò alla Libreria Mackenzie, sul corso Al Rashid dove avevo visto e sfogliato il grande dizionario latino-inglese di Cassell. «Io non posso dimostrarvi in altra maniera di esser partito da Roma se non pregandovi di cercare nel dizionario del significato della parola Urbe in un dizionario autorevole». «Faccia pure», mi disse il funzionario. Non racconto mediante quali espedienti e garanzie di denaro potetti ingiungere in prestito il terzo volume del dizionario di Cassell del Libraio. Poco dopo ero dinnanzi al funzionario e gli mostravo la pagina e la riga opportuna. Si arrese.

Ma eravamo soltanto agli inizi. Le sue dita avevano già tormentato i fogli di cartone del passaporto, inquisite e frugate; già innumerevoli volte erano trascorse sui visti siriani, turchi della quadruplice entrata e uscita del «Taurus express» tra Turchia, Siria e Irak. Avevano lungamente sospesato monogramma per monogramma i caratteri del visto concessomi dal console irachene di Istambul a ciò autorizzato dal ministero degli affari esteri di Bagdad. Altro, tuttavia, quelle dita cercavano; altre piaghe volevano rimuovere e incendiare. Finalmente si fermarono sull'«entrata» in Palestina concessami dall'autorità sionica di Haifa, al mio arrivo in quel paese il 2 giugno scorso. Attorno a questo quadratino di inchiostro viola occupato da due righe e mezzo di lettere ebraiche e dalla loro traduzione inglese si sviluppò la ricca catena di torture al povero passaporto verde intestato al mio nome. Per quali ragioni ero stato in Palestina? Quando e dove? Ero penetrato nell'Irak direttamente dal territorio sionico? Come mai gli ebrei che non ammettevano stranieri sul loro territorio avevano ammesso me? Con chi ero stato in Palestina? Quali autorità ebraiche avevo avvicinate? Generalmente un passaporto reca la storia di un viaggiatore e il mio la mostrava in chiare e semplici timbrature. Tutto ciò contava poco, però; occorreva trovare probabilmente qualche discordanza tra me e il mio passaporto. Alla fine il funzionario, convinto, scrisse un rapido rapporto e mi mandò dal maggiore Ali Galib Bey, suo superiore.

Tutto l'albero genealogico

Cominciarono a interrogarmi compulsando il mio passaporto con dita di ferro e di fuoco. Il sole di Bagdad roteava intanto sull'orizzonte meridiano, traluceva in riflessi bruciantì nell'acqua dell'immenso fiume. Non il caldo ma la luce di piombo e d'acciaio pesava. Avevo sete, sonno e tuttavia occorreva rispondere lentamente, chiaramente, comprensibilmente in due lingue, a tutte le domande. Mi chiesero di fare «step by step», passo per passo, la storia della mia vita; mi chiesero di fare la storia di mio padre, di mia madre, mi chiesero cinque o sei volte su il nome di mio padre «Gaetano», avesse qualche particolare significato, sembrò conoscere tutto dei miei impieghi giornalistici, dei miei studi, il nome delle persone della mia famiglia in ogni grado di parentela (ed io tra me ridevo al pensiero di consegnare agli archivi della polizia irachena i tratti biografici di mia nonna o di mio zio). Quanto alla Palestina (tutto s'aggirava attorno alla Palestina) si voleva ignorare che ne ero uscito già da cinque mesi. Fui R R per perdere la salma: a proposito non aveva avuto altri parenti ebrei? No, non ne avevo avuto. Perchè? Mi chiesero anche perchè non ne avessi.

La luce accecava e il caldo umido del Tigri lentamente insinuato nelle vene, circolava nel sangue come un veleno. L'interrogatorio durò cinque ore, una sull'altra. Alla fine i tre uomini ed io eravamo senza forze. Venne un soldato e mi dettero da bere poche gocce di un estratto di caffeina, in una microscopica tazzina di maiolica. Ne bevvero anch'essi. Scomparve la sete e la stanchezza. S'incominciò la lettura del verbale: ventotto pagine. La grafia araba permette una condensazione ignota alla nostra scrittura, oberata di vocaboli. In caratteri latini quel verbale avrebbe preso assai più fogli di macchina. «Abbiamo scritto un giornale», commentò uno degli inquisitori. L'altro iniziò prima la lettura in arabo e poi la lenta traduzione in inglese e in francese. Guardavo il mio passaporto, sul tavolo, fuorì dopo di aver utilizzato le dita torturatrici le ultime goccie della mia storia di viaggio. Dovetti firmare il verbale scritto in lingua araba, che ignoro; era firmare l'inferno dello stanzino adesso ardeva ed io ero lì a cuocermi, in silenzio. Il giorno prima nel Museo di Bagdad avevo copiato la traduzione inglese di una epigrafe in rilievo attorno al ventre d'una antica giara araba. Diceva: «Io sono un «hut» per l'acqua. In me trovi refrigerio. Spengo la sete ai quali che m'accostano alle labbra. Questa qualità l'ho acquistata con la pazienza il giorno in cui fui messo a indurire nella fiamma».

La sorte mi offrica l'occasione di rassomigliare al vecchio orcio. Infatti non ebbi il passaporto, anzi mi dissero che le cose si mettevano male. Mi sentii solo, davvero. Cercai di raggiungere il ministro degli esteri iracheno Ali Goudet Bey ed esporgli l'incredibile arbitrio di cui ero oggetto. Gli telefonai a casa; dormiva. Pensai di ungermi il viso e presi quattromila lire di taxi per trovarne l'abitazione, quattordici chilometri fuori di Bagdad. Buzzi, non c'era. Intanto il taxi era andato via e per ritornare camminai di buon passo per tre ore. Pensavo, per confortarmi, alla virtù dell'antico «hut» per l'acqua. Pensavo pure, teneramente, al mio passaporto addormentato in un cassetto iracheno.

Giovanni Artieri

TEATRI

Al Carignano: *Pene altrui*, di Turghenev

E' detto che questo non è propriamente un dramma che si snodi da un fatto e si svolga linearmente; ma piuttosto un insieme di scene e quadri che sprigionante, episodicamente, creano un'atmosfera, suscitano un ambiente. Qualcosa, per intenderci, sospeso un preludio a Cechov. E' in parte vero. Ma v'è poi una larga striatura romantica e un po' melodrammatica, v'è un personaggio che con lunghi monologhi si fa avanti e tiene la scena, e raccoglie intorno a sè le vicende, i tipi, l'interesse dello spettacolo. Di questo personaggio, il vecchio povero nobile campagnuolo, Kuzovkin, hanno approfittato vari attori per fare di una commedia di costume e carattere, patetica ma vivace di colore, una commedia a mattatore. Pochi ricorderanno Ermete Novelli in questa parte; ma più d'uno può ricordare una sua celebre fotografia, l'abito chiuso fino al mento, i capelli soffici lievi e candidissimi sparsi sull'ampia fronte, l'occhio smarrito in un'espressione di nobiltà ferita e irata, le mani in un elegantissimo gesto; era uno dei momenti della sua celebrata scrittura» di *Fare altrui*. La Compagnia di Renzo Ricci ha tenuto d'occhio tutto lo spettacolo e Ricci non ha fatto il mattatore. Il primo atto che è il più mosso, e ricco di variazioni, s'è iniziato su un ritmo leggermente caricaturale, con qualche lezioso gino qua e là; poi si è svolto con simpatica scioltezza, e buon impasto di caratteri, atteggiamenti, voci. Il pubblico ch'era foltissimo, anche per questo ha applaudito con intimista calore, con rinnovati richiami agli attori e al Ricci in particolare. Il quale pur qui ha saputo tener a freno la sua esuberante natura d'attore, e comporre una figura a mezza tinta, la sordina, umiliata, dolente.

Ha egli raggiunto vera, crescente commozione? A giudicare dai battimani si direbbe di sì. Ma noi pensiamo che dopo aver così impiantato il personaggio in una luce matta, gli toccherà approfondirlo, vivendolo sempre più dal di dentro, cavandone vibrazioni sempre più intense. E' personaggio difficile; la scena dell'abiezione, di una lunghezza forse eccessiva, va bilanciata tra il grottesco e la pietà. E' una progressione crudele; quando più i buriloni s'accaniscono contro il povero Kuzovkin, tanto più egli deve diventare ridicolo, tanto più egli deve avvilirsi, e tanto più vasta, travolgente sarà la carità, il compianto degli spettatori. Kuzovkin appare burlesco e tragico. Ricci tutto questo ha visto e ricercato con intelligenza; non ci è parso che l'abbia realizzato con pienezza, con il sordo fremito che nasce, come si dice, dalle viscere, straziate e travolgente. Facciamo l'osservazione, perchè siamo lieti di seguire il Ricci in questa sua nuova volontà di disciplina scenica, e attendiamo di più da lui. Egli del resto con la sua capacità di mettersi in piedi personaggi comunicativi. Era Magni ed i compagni, e la regia e gli scenari, e insomma tutta la rappresentazione, han suscitato curiosità vivissima e caldo consenso. E questo fa piacere, perchè è come una speranza che il teatro si ridesti e si sollevi un poco.

f. b.

Una commedia inedita di Pirandello e Bolza

Sanremo, 22 novembre.

La Compagnia dell'Ordine Nazionale Autori e Scrittori, diretta da Giulio Stival, ha rappresentato per la prima volta in Italia in commedia inedita di Luigi Pirandello e Giorgio Bolza dal titolo «Le medaglie».

La commedia, scritta quaranta anni fa da Giorgio Bolza, fu derivata da una novella di Pirandello che in poche pagine aveva descritto un contrasto passano tra i garibaldini reduci dalla guerra del '60 ed i garibaldini di 20 anni dopo, reduci dalla campagna di Grecia. Gli anziani che combatterono con Giuseppe Garibaldi non riconoscono i giovani che hanno combattuto con Menotti; e l'atteggiamento fazioso dei due gruppi in definitiva affretta la morte del vecchio Sciaramè, che vorrebbe veder tutti d'accordo ed è il personaggio più patetico della commedia.

Quando Bolza ebbe scritto i tre atti li mandò a Pirandello, il quale ne rivide il dialogo ed in parte lo modificò. Pirandello, allora, non si era ancora dedicato al teatro; e quando vi si dedicò, forse non si dolse che la commedia non fosse mai arrivata alla rappresentazione. Comunque la fattosità dei personaggi, benchè la loro impronta sia rimasta novellistica, con nonica di attualità, il pubblico ha applaudito «La medaglia» tre atti, chiamando ripetutamente alla ribalta Giulio Stival, Germana Paoleri, il Bianchi, la Speranzi, l'Olivieri e gli altri interpreti.

Incidenti e bombe di carta ad un film a Roma

Roma, 21 novembre.

La protezione in un cinema della capitale del vecchio film «Luciano Serra pilota», del quale fu produttore Vittorio Mussolini e che narra azioni belliche della guerra d'Etiopia, ha provocato clamorosi incidenti, culminati con il lancio di alcune bombe-carta fra gli spettatori. La sala era molto affollata e, tra gli spettatori, c'erano molti aderenti al M.S.I. Mentre la proiezione del film stava per terminare, dalla galleria sono state lanciate delle bombe-carta. La forte esplosione ha provocato naturalmente vivo panico, ma nessun danno alle persone ed alle cose è da lamentare. La polizia è dovuta intervenire per riportare la calma.

«Potrei arrestarvi»

Penetrai in un ufficio più pulito. Trovai un ufficiale grasso, sudato, aggrondato; mi chiamò signor Giovanni Artieri e mi chiese ridacchiando verso poma mai mi fosse saltato in mente di andare prima in Palestina e poi penetrare in uno Stato arabo. Parve molto soddisfatto di questa mia obiezione e insistette a chiamarmi sister Giovanni, come una vecchia conoscenza. Opposi abbastanza freddamente che non essendo arabo e ebreo potevo di possedere il diritto, avendone ottenuto il permesso, di recarmi indifferentemente sia in territorio arabo che ebraico. Perchè non avrei dovuto venire in Irak se un console di S. M. Feisal II me ne aveva dato l'autorizzazione? AH Galib, all'improvviso mi chiese con chi fossi in relazione a Bagdad. Ma non insistette forse perchè mi vide piuttosto buio. Osservò soltanto che avrebbe potuto arrestarmi e non lo fece. Gli risposi chiedendogli se nell'Irak vigesse mettere in prigione gli stranieri con le carte in regola. Finse di non udire. Postillò il rapporto del suo funzionario e mi rimandò promettendomi per l'indomani il passaporto e il visto di uscita dall'Irak.

L'indomattina sono rientrato nel denso odore di quegli uffici, ho atteso pazientemente un'ora poi sono stato affranto da una guardia che mi ha condotto in un'altra sezione della questura di Bagdad: l'ufficio di investigazioni criminali. E' una casa sulla riva del Tigri di fronte a un paesaggio giallo antico di palme nane e di alti muri di mattoni. Torrette inferriate, tetti di maiolica, corti minaretti policromi ne fanno un quadro dei racconti di Shehersade. Anche la chiesa, rigata da fetidi rigagnoli, pareva una tavola di Gustavo Doré per le «Mille e una notte». Nel cortile interno saltuano due polverosi limoni; tutt'intorno lunghi trespoli sopportavano, non so perchè, secchi d'acqua come per l'imminenza d'un incendio. Sopra panche e panchetti una decina di giovanetti brunastri ammanettati sopettavano con l'aria mite e dolce dei criminali ammanettati. Sono passato tra questa gente sino alla ringhiera del secondo piano; le chiome dei limoni piene di sabbia del Tigri mi sfioravano le tempie. In uno stanzino contenente due uomini, un dicinnetto e una scrivania fui invitato a sedermi e attendere. L'uomo della scrivania mostrava un tremendo umore. Mi chiese a quale religione appartenessi e mandò a chiamare un altro funzionario, così erano in tre; ma il più giovane scriveva munito di un grande quaderno e due matite.

Tutto l'albero genealogico

Cominciarono a interrogarmi compulsando il mio passaporto con dita di ferro e di fuoco. Il sole di Bagdad roteava intanto sull'orizzonte meridiano, traluceva in riflessi bruciantì nell'acqua dell'immenso fiume. Non il caldo ma la luce di piombo e d'acciaio pesava. Avevo sete, sonno e tuttavia occorreva rispondere lentamente, chiaramente, comprensibilmente in due lingue, a tutte le domande. Mi chiesero di fare «step by step», passo per passo, la storia della mia vita; mi chiesero di fare la storia di mio padre, di mia madre, mi chiesero cinque o sei volte su il nome di mio padre «Gaetano», avesse qualche particolare significato, sembrò conoscere tutto dei miei impieghi giornalistici, dei miei studi, il nome delle persone della mia famiglia in ogni grado di parentela (ed io tra me ridevo al pensiero di consegnare agli archivi della polizia irachena i tratti biografici di mia nonna o di mio zio). Quanto alla Palestina (tutto s'aggirava attorno alla Palestina) si voleva ignorare che ne ero uscito già da cinque mesi. Fui R R per perdere la salma: a proposito non aveva avuto altri parenti ebrei? No, non ne avevo avuto. Perchè? Mi chiesero anche perchè non ne avessi.

La luce accecava e il caldo umido del Tigri lentamente insinuato nelle vene, circolava nel sangue come un veleno. L'interrogatorio durò cinque ore, una sull'altra. Alla fine i tre uomini ed io eravamo senza forze. Venne un soldato e mi dettero da bere poche gocce di un estratto di caffeina, in una microscopica tazzina di maiolica. Ne bevvero anch'essi. Scomparve la sete e la stanchezza. S'incominciò la lettura del verbale: ventotto pagine. La grafia araba permette una condensazione ignota alla nostra scrittura, oberata di vocaboli. In caratteri latini quel verbale avrebbe preso assai più fogli di macchina. «Abbiamo scritto un giornale», commentò uno degli inquisitori. L'altro iniziò prima la lettura in arabo e poi la lenta traduzione in inglese e in francese. Guardavo il mio passaporto, sul tavolo, fuorì dopo di aver utilizzato le dita torturatrici le ultime goccie della mia storia di viaggio. Dovetti firmare il verbale scritto in lingua araba, che ignoro; era firmare l'inferno dello stanzino adesso ardeva ed io ero lì a cuocermi, in silenzio. Il giorno prima nel Museo di Bagdad avevo copiato la traduzione inglese di una epigrafe in rilievo attorno al ventre d'una antica giara araba. Diceva: «Io sono un «hut» per l'acqua. In me trovi refrigerio. Spengo la sete ai quali che m'accostano alle labbra. Questa qualità l'ho acquistata con la pazienza il giorno in cui fui messo a indurire nella fiamma».

La sorte mi offrica l'occasione di rassomigliare al vecchio orcio. Infatti non ebbi il passaporto, anzi mi dissero che le cose si mettevano male. Mi sentii solo, davvero. Cercai di raggiungere il ministro degli esteri iracheno Ali Goudet Bey ed esporgli l'incredibile arbitrio di cui ero oggetto. Gli telefonai a casa; dormiva. Pensai di ungermi il viso e presi quattromila lire di taxi per trovarne l'abitazione, quattordici chilometri fuori di Bagdad. Buzzi, non c'era. Intanto il taxi era andato via e per ritornare camminai di buon passo per tre ore. Pensavo, per confortarmi, alla virtù dell'antico «hut» per l'acqua. Pensavo pure, teneramente, al mio passaporto addormentato in un cassetto iracheno.

Giovanni Artieri

A Serramazzoni

Per l'attentato a un carabiniere viene arrestato il fratello dell'autore della strage in canonica

Modena, 22 novembre.

Torna di nuovo a far parlare di sè Fiatto, la località in cui si svolse giorni or sono la feroce aggressione che costò la vita ad Angelo Casolari e Anna Ducati, uccisi a colpi di pistola dal tenente Romano Termanini mentre si trovavano nella canonica del luogo. Un carabiniere della stazione di Serramazzoni, di ritorno dalla suddetta frazione dove era stato ad accompagnare la signorina Zita Fiori scampata all'eccidio, è stato fatto segno ieri, in località Ponte di Fiatto, a quattro colpi di pistola sparati da una distanza di circa 15 metri e che per fortuna andarono a vuoto.

In seguito alle immediate indagini svolte subito dopo l'attentato, veniva tratto in arresto dai carabinieri Giuseppe Termanini, di 22 anni, mezzadro, segretario della sezione del P. C. di Serramazzoni e fratello dell'autore della sanguinosa strage nella canonica.

L'arrestato si mantiene sulla negativa, ma diversi testimoni oculari hanno dichiarato di avere visto il Termanini appostato dietro una siepe con l'arma in pugno.

Falsificazione di documenti all'Ufficio leva di Milano

Sedici persone denunciate

Milano, 22 novembre.

Sedici persone sono state denunciate in seguito all'esito fornito dalle indagini sulle note falsificazioni di documenti atti a ottenere il rinvio della chiamata alle armi, scoperti all'Ufficio leva di Milano, in corso Monforte.

Di questi sedici individui, quattordici sono reclute e due donne impiegate nell'ufficio. I giovani compensarono con varie somme di danaro e con generi alimentari le due impiegate, servendosi della complicità di intermediari.

Il mistero di un rapinatore impiccato in carcere

Modena, 22 novembre.

In seguito a una brillante azione compiuta dal capitano dei carabinieri è stata tratta in arresto l'altra sera una banda di rapinatori al completo. Gli arrestati ascendono a 6 e tutti sono confessi autori di circa 30 rapine, avvenute in tutta la provincia, specialmente nella zona di Mirandola, Medolla e Bavarino. Solo di 4 fra essi si conosce il nome, dato il riserbo mantenuto sull'operazione dall'autorità inquirente; essi sono: Raffaele Bentivoglio, di 18 anni; Bruno Cremonini, di 19; Augusto Grimaldi, di 20; Fabio Randali, di 18; Giuseppe Perazzi, di 20, residenti tutti a Navarino e Bomporio di Modena. Durante la scorsa notte gli interrogatori dovevano essere interrotti a causa d'un drammatico incidente: il Giuseppe Perazzi, presumibile capo della banda, venne trovato impiccato all'inferriata della cella, a mezzo di un laccio costruito con due fazzoletti da naso. Si è indotti a credere che il giovane si sia data volontariamente la morte in un momento di disperazione, ma si avanza anche l'ipotesi che possa essere stato soppresso dai compagni.

ERCOLE MARELLI & C.

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN MILANO

AUMENTO CAPITALE SOC. da L. 125.000.000 a L. 1.000.000.000

In relazione alla delibera dell'Assemblea Straordinaria del 31 maggio 1948, omologata a norma di legge, si informano i Signori Azionisti che verrà dato corso dal 20 novembre 1948 al 16 dicembre 1948, all'aumento del Capitale Sociale da L. 125.000.000 a L. 1.000.000.000 e, precisamente:

1) da L. 125.000.000 a L. 625.000.000 mediante aumento gratuito del valore nominale da L. 100 a L. 500 delle azioni attualmente in circolazione, con godimento, per l'aumento medesimo, dal 1.o gennaio 1948;

2) da L. 625.000.000 a L. 1.000.000.000 mediante emissione di n. 750.000 nuove azioni da nominali L. 500 cadauna riservate in opzione agli Azionisti in ragione di n. 3 azioni nuove ogni gruppo di n. 5 azioni vecchie possedute, alla pari più L. 40 per conguaglio interessi e spese.

Gli Azionisti verseranno all'atto dell'opzione l'intero importo di L. 540 per ogni azione sottoscritta; l'azione sarà liberata avrà godimento dal 1.o gennaio 1948.

E' data facoltà agli Azionisti di versare i 3/10 e cioè L. 150 per ogni azione nuova più L. 40 per conguaglio interessi e spese; i restanti 7/10 verranno richiamati con successivo avviso. Le azioni versate per 3/10 avranno godimento pro-rata dal 1.o luglio 1948.

Per l'esercizio del diritto di opzione gli Azionisti dovranno presentare per la stampigliatura, presso la Sede Sociale o presso una delle Banche sottoindicate, i certificati azionari posseduti elencati in duplice copia a tergo della domanda di sottoscrizione.

Ai portatori di gruppi di azioni non divisibili per cinque, verranno rilasciati dei Buoni d'opzione per l'eccedenza; il raggruppamento di detti buoni dovrà essere effettuato, pena la decadenza, entro e non più tardi del 21 dicembre 1948.

Le operazioni relative a titoli «circolanti all'estero» dovranno essere effettuate esclusivamente presso le Banche Agenti della Banca d'Italia.

La stampigliatura per l'aumento del valore nominale delle azioni vecchie dopo scaduto il termine sopraindicato, dovrà essere effettuata esclusivamente presso la Sede della Società in Milano.

L'esercizio del diritto d'opzione potrà essere esercitato entro i termini suindicati presso la Sede Sociale, oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - Sedi di: Milano, Torino, Genova e Roma;
BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - Sedi di Milano;
BANCA PROVINCIALE LOMBARDA, Sedi di Milano e Bergamo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RADIO GIOIELLO C.D.C.
nella sua insuperabile perfezione continua trionfalmente la sua marcia
RADIO GIOIELLO C.D.C.
5 valvole rosse L. 32.000, mobile di lusso mis. 60x30
RADIOGRAMMOFONO GIOIELLO C. D. C.
ultimissima novità L. 68.000, mobile di lusso 40x75
Vendita rateale: 12 MESI
Rivenditori fuori Torino rivolgeteVI esclusivamente alla:
«CASA DEL DISCO CETRA»
Via S. Teresa, 12 - TORINO
Dischi: «Cetra» ultimissime novità
Dischi Americani Originali APOLLO

TOSSI - CATARRI
MALI DI GOLA

Non andrà sempre così...

PILLOLE PASTIGLIE
perchè vi decidiate subito a ricorrere alla
CATRAMINA BERTELLI

Rag. Bruno GIUSTETTO
TORINO - Telef. 40-155
Via Garibaldi, 8
Compra-vendita AZIENDE VILLE CASE
RAPPR. MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

TORRONE
Il classico dolce confezionato con materie prime selezionate e genuine.
Prodotto nel moderno stabilimento
ALEMAGNA
dolci di qualità superiore

CITTA' GIARDINO
Via Amerigo Vespucci, N. 48 - Telefono 30-658

La S.T.E.C.G. (Società Torinese Edile Città Giardino) che sta costruendo in regione Santa Rita la Città Giardino — il più imponente gruppo di abitazioni che non mai sia sorto — offre in vendita, agevolando i compratori con lunghe e convenienti rateazioni, villette composte di sei o di otto camere ciascuna e disposte in modo da poter essere suddivise in più alloggi di due tre o di quattro camere. Ogni alloggio sarà corredato dei vari servizi indispensabili al moderno genere e tenore di vita. Tutte le villette hanno lo sfogo e l'ornamento di un giardino completamente cintato. Annuncia a quelli che già sono suoi committenti e a tutti coloro che desiderano diventarlo che, prossimamente, un servizio gratuito di pullmann, partendo da piazza Carlo Felice (lato destro venendo da via Roma) li porterà a visitare i cantieri ove già sono iniziati i lavori della costruenda Città Giardino. I biglietti si potranno ritirare presso il chiosco di piazza Carlo Felice.

La S.T.E.C.G. informa che tutti possono diventare, in breve tempo, proprietari assoluti di una villetta o di un alloggio nell'erigenda Città, mediante pagamento a lunga scadenza rateale, appositamente studiato da tecnici ed esperti.

Tutte le indicazioni necessarie e la descrizione particolareggiata delle ville e degli alloggi, saranno date a coloro che desiderando una sistemazione definitiva ed indipendente ci visiteranno nei nostri uffici di via A. Vespucci 46.

Un vecchio si dà la morte gettandosi in un pozzo

Biella, 22 novembre.

Giunge notizia da Lessona che si è colà ucciso certo Quinto Giachetto, di 60 anni, che già da tempo dava segni evidenti di squilibrio mentale, essendo affetto da manie di persecuzione. Oggi, abbandonato lavoro e famiglia dei suoi familiari, si è introdotto furtivamente nella propria cantina e si è gettato in un pozzo profondo una ventina di metri. Il poveretto è morto annegato, prima che i familiari potessero recargli aiuto.

ULTIME NOTIZIE

Grave situazione nelle aziende della Terni

Scioperi continuati e "non collaborazione„ - Domani 20 mila lavoratori troveranno le buste-paga diminuite - Rinforzi di polizia sul posto

(Dal nostro inviato speciale)

Terni, 22 novembre.

Dopodomani, 24 novembre, i ventimila lavoratori di qui che andranno a ritirare la quindicina troveranno molto denaro in meno nelle buste paga. Molti operai, specialmente delle miniere di lignite di Morgnano (Spoleto) e di Bastardo (Foligno) e altri degli stabilimenti chimici di Papigno, alle porte di Terni, e di Mera Montoro, e altri ancora delle acciaierie e delle cementerie, non troveranno nemmeno la busta paga. Perchè si è giunti a questo?

La causa risale alla notifica dei licenziamenti fatta dai dirigenti del gruppo Terni, a mezzo di manifesti affissi all'ingresso dei vari stabilimenti, il 27 ottobre e il 15 novembre, e alla conseguente «non collaborazione» e sciopero a gruppi di quattro ore alternati decisi dalle commissioni interne in attuazione di chiari ordini sindacali. I licenziamenti di operai disposti dalla Terni sono stati così distribuiti: minieri di lignite di Morgnano e Bastardo 1200 complessivamente su tremila lavoratori. Un primo elenco fu affisso all'ingresso dei pozzi il 27 ottobre. I minatori che trovarono il proprio nome sulla lista alzarono le spalle e scesero ugualmente sotto terra. Alla fine del mese i licenziati trovarono quattro giorni di paga in meno nella busta. Il 15 novembre un altro elenco di licenziati fu affisso nelle miniere. Coloro che ne erano colpiti alzarono anche questa volta le spalle e scesero nei pozzi.

«Tremila sono troppi»

Negli stabilimenti chimici di Papigno e Mera Montoro per la produzione di carburo, calciocianamide, nitrati e solfati ad uso di fertilizzanti, i licenziamenti sono stati rispettivamente di 200 e 100, alle cementerie 64, alle acciaierie 600 (in un primo tempo alle acciaierie erano stati decisi 960 licenziamenti).

Alle miniere di lignite gli operai licenziati sono stati scelti per metà tra i vecchi e cioè tra coloro che sono molto in là con l'età, e per metà tra gli «autosufficienti», e cioè tra coloro che, in seguito ad indagini, sono risultati proprietari di piccoli appezzamenti di terreno, oppure in condizioni familiari meno disagiate, o nella condizione di trar profitto da altre attività. Gran parte di questi licenziati continua però ad andare al lavoro, e ogni trattativa sindacale con la direzione del complesso Terni è da due giorni interrotta.

Le argomentazioni e concessioni da parte dei dirigenti amministrativi sono queste: «Tremila minatori sono troppi. Prima della guerra ve ne erano 900 e la produzione era maggiore. La lignite dei nostri forni è già di per sè costosa rispetto al carbone. Tuttavia le miniere le abbiamo e vogliamo tenercele, ma non con l'attuale esuberanza di mano d'opera. Bisogna, dunque, licenziare 1200 minatori, oppure ridurre il turno di lavoro a 32 ore settimanali dal 15 novembre al 15 febbraio. Nel frattempo verrebbero licenziati 475 minatori, che potrebbero però essere riassorbiti da imprese private che dovranno iniziare per conto della Terni gli impianti idroelettrici del Recentino.

A licenziamento avvenuto dei 475, il turno settimanale di lavoro potrebbe essere portato a 40 ore. Successivi licenziamenti e adeguamenti riporterebbero nelle miniere il turno normale di attività».

I danni totali

I dirigenti aggiungevano inoltre che la Terni avrebbe corrisposto ai lavoratori anziani licenziati una pensione straordinaria di ottomila lire al mese per la durata di due anni, che sarebbe andata ad aggiungersi ai tributi dell'Istituto di Previdenza, e che ai lavoratori «volontariamente dimessisi» l'amministrazione avrebbe corrisposto, oltre alla normale liquidazione, una somma di 100-120 mila lire. Tutte queste concessioni e proposte sono state respinte in blocco dai consigli di gestione, dalle commissioni interne, dalla Camera del Lavoro locale.

Adesso i vari gruppi di produzione scioperano a rotazione quattro ore per ciascuno per la durata di sei giorni. Poi il ciclo ricomincia. Negli stabilimenti chimici le interruzioni di lavoro sono quattro, mezz'ora ognuna. La stessa cosa accade alle cementerie, ai servizi elettrici e alle macchine. I riflessi sulla produzione sono naturalmente evidenti.

L'azienda reclama danni, per la prima quindicina di novembre, in questa misura: 23 % e 12 % per i chimici di Papigno e Mera Montoro; 28 % per i cementieri, per la seconda quindicina; 45 % a Mera Montoro, 23 % a Papigno, 20 % alle cementerie e 28 % alle acciaierie.

Dopodomani sarà una brutta giornata per i lavoratori della Terni. Anche le forze di polizia, che sono circa un migliaio, in seguito ai recenti rinforzi, sono un po' in organico.

Delio Mariotti

La strage di Vetriolo

Il processo dell'assassino avrà inizio il 13 dicembre

Trento, 22 novembre.

Il processo contro la belva di Vetriolo, il criminale ventenne Aldo Garollo che massacrò a colpi di mitra nella notte del 2 dicembre 1946 il padre, la madre e tre amici, e ferì gravemente la sorella, avrà inizio alla nostra Corte d'Assise il 13 dicembre prossimo.

L'assassino è stato trasferito nella cella n. 17, situata nel braccio destro del primo piano delle carceri giudiziarie. Egli conserva la sua imperturbabilità e non tradisce alcuna emozione neppure nell'imminenza del processo.

I suoi difensori di fiducia sono l'on. Giuseppe Ferrandi e l'avv. Mario Cristanelli i quali, basandosi sulla perizia psichiatrica emessa dai medici del manicomio criminale di Reggio Emilia, sosterranno la tesi della semi-infermità mentale dell'imputato.

L'avvocato di Parte Civile comm. Giuseppe Frizzi, che curerà gli interessi degli eredi della famiglia Avancini barbaramente soppressa dal criminale, chiederà alla Corte che il Garollo sia condannato, oltre alla pena detentiva prevista dalla legge, al pagamento di 30 milioni di lire di danni morali; come è noto il giovanissimo criminale è erede di una sostanza valutata a circa 180 milioni di lire.

IL PROCESSO LO VERSO

La sfilata dei periti

Un sacerdote grafologo - Depone il prof. Cuccione: "La morte della Malatto fu causata da necrosi mercuriale„ - Un urologo troppo ottimista

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 20 novembre.

L'udienza è stata iniziata da un sacerdote, mons. prof. Stinco, dottore «in utroque» e anche perito calligrafo. Egli deve riferire se la data apposta in una lettera spedita dalla povera Sofia Malatto alla madre è proprio dell'estinta. La perizia è assai particolareggiata e il reverendo la legge con tono nasale e cadenzato. In sostanza ritiene che la data sia stata apposta dalla degente e se qualche irregolarità è da notare, bisogna spiegarla con lo stato febbrile in cui versava l'infelice. Comunque la grafia è la stessa e il sacerdote dà prova di una forte cultura grafologica: però la difesa non è di questo parere e chiede una controperizia.

Il «clou» dell'udienza

E siamo al «clou» dell'udienza: l'interrogatorio del perito d'ufficio prof. dottor Cuccione. La difesa chiede al teste se l'avvelenamento della Sofia Malatto è da ritenersi volontario o meno; il perito naturalmente dichiara che ha già risposto chiaramente con le parole: «Possiamo affermare con sicurezza che la causa della morte è da ricercarsi in una necrosi mercuriale; in definitiva trattasi di un caso di avvelenamento da sublimato come aveva diagnosticato il prof. Cuzenza. La signora Malatto venne curata da un gran numero di medici. Alcuni di questi diagnosticarono una tossicosi mercuriale».

Il prof. Guccione a domanda chiarisce che un grammo di mercurio non si può sciogliere in 10 cmc. di acqua distillata. Si possono sciogliere in tale quantità solo centigrammi 62,5. Il Lo Verso quindi, ammesso che l'iniezione fosse stata una sola, avrebbe iniettato cent. 62,5 di bicloruro. Tale dose massima, esclama il perito, a mio giudizio non avrebbe consentito la sopravvivenza dell'inferma per 15-20 giorni di malattia, come effettivamente visse, ma sarebbe morta in due o tre giorni al massimo.

Viene ora interrogato l'urologo prof. Parone che ha richiesto di dare schiarimenti in udienza circa la sua deposizione precedente perchè è stata male interpretata; nella parte che riguarda i suoi esami.

Il presidente chiede: — Da chi furono prelevate le urine?

— Dai miei assistenti e una volta soltanto da me a mezzo del cateterе.

Presidente: — E allora parli di quelle prelevate da lei.

— E' probabile che quelle mandate al laboratorio siano state da me prelevate, ma ciò non posso assicurare. Non ricordo chi le portò al mio laboratorio; potè essere il Lo Verso o un cugino della signora che veniva spesso a darmi notizie della degente dimostrando un affettuoso interesse.

Presidente: — E' vero che ella disse che le cose si mettevano bene?

Il prof. Parone risponde che è probabile che dopo l'esame di quelle urine abbia detto che tutto andava bene.

Il teste a domanda del difensore avv. Francesco Porzio (nipote del vice-presidente del Consiglio), chiarisce che fece l'analisi suddetta alcuni giorni dopo l'interruzione della gravidanza, cioè circa due o tre giorni prima del decesso della Malatto.

Singolare e delicata appare la posizione di questo clinico [illegible] il quale aveva detto dopo l'[illegible]isi, come si è visto, che tutto andava bene e la Malatto è morta tre giorni dopo. Interrogato dal giudice istruttore il 30 ottobre '45, nel corso delle indagini, [illegible]va testualmente: «Ritengo inoltre l'esumazione del cadavere anche perchè, se per assurdo fosse stato propinato un veleno, è trascorso molto tempo per cui anche questo eventuale veleno sarebbe [illegible]minato».

Ora è la volta di un perito, un altro pilastro dell'accusa. Il prof. Olivieri dell'Istituto chimico universitario. Egli si chiede dalla difesa se in 10 cmc. di acqua distillata si può sciogliere un grammo di bicloruro di mercurio, ma la risposta che la causa della morte è da ricercarsi in una necrosi mercuriale; in definitiva trattasi di un caso di avvelenamento da sublimato come aveva diagnosticato il prof. Cuzenza. La signora Malatto venne curata da un gran numero di medici. Alcuni di questi diagnosticarono una tossicosi mercuriale».

Il prof. Guccione a domanda chiarisce che un grammo di mercurio non si può sciogliere in 10 cmc. di acqua distillata. Si possono sciogliere in tale quantità solo centigrammi 62,5. Il Lo Verso quindi, ammesso che l'iniezione fosse stata una sola, avrebbe iniettato cent. 62,5 di bicloruro. Tale dose massima, esclama il perito, a mio giudizio non avrebbe consentito la sopravvivenza dell'inferma per 15-20 giorni di malattia, come effettivamente visse, ma sarebbe morta in due o tre giorni al massimo.

Viene ora interrogato l'urologo prof. Parone che ha richiesto di dare schiarimenti in udienza circa la sua deposizione precedente perchè è stata male interpretata; nella parte che riguarda i suoi esami.

Il presidente chiede: — Da chi furono prelevate le urine?

— Dai miei assistenti e una volta soltanto da me a mezzo del cateterе.

Presidente: — E allora parli di quelle prelevate da lei.

— E' probabile che quelle mandate al laboratorio siano state da me prelevate, ma ciò non posso assicurare. Non ricordo chi le portò al mio laboratorio; potè essere il Lo Verso o un cugino della signora che veniva spesso a darmi notizie della degente dimostrando un affettuoso interesse.

Presidente: — E' vero che ella disse che le cose si mettevano bene?

— Rilevante era certamente. Se tale non l'avessimo trovata avremmo detto che si era rilevato traccia di mercurio a deboli quantità o una semplice colorazione. Ci si è chiesto per quale causa era deceduta la Malatto e abbiamo risposto per una quantità rilevante di mercurio. Non era necessario precisare l'esatta quantità. Ci si preoccupa del lato qualitativo e non quantitativo perchè tra l'altro non risultava allora che il Lo Verso avesse iniettato una dose di mercurio nella vene della consorte.

La discussione ora si chiude con un'ultima domanda dell'avv. Porzio di difesa: — Per dosare il bicloruro di mercurio esistono speciali apparecchi?

Presidente: — L'università di Palermo è una grande università e ha tutto il necessario.

Il perito acconsente, ma la difesa si riserva per domani altre contestazioni.

— Benissimo — commenta il presidente — così la notte porterà consiglio.

ERCOLE MOGGI

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Non ci sono più dubbi sul valore della Lucchese

Nella gran corsa ad ostacoli che è il campionato, Lucchese Torino ed Inter hanno superato di slancio le difficoltà dell'undicesima giornata. Fin che normale la vittoria dell'Inter, ottenuta in casa contro il fanale di coda Livorno che è l'unica squadra tuttora a digiuno di vittorie; strana quella del Torino a Novara perchè si sa che quando è in normale efficienza l'undici campione non teme l'insidia dei campi avversari; sorprendente quella della Lucchese.

Sorprendente per il semplice fatto che, nonostante quanto ha saputo già fare nei primi due mesi del torneo, la compagine toscana non è considerata ancora, da tecnici ed dagli sportivi, come un autentico squadrone, quale una seria aspirante alla vittoria finale. La Lucchese è, per tutti, la rivelazione del campionato, così come lo fu, anni or sono, il Livorno, così come lo è stato nella scorsa stagione, la Triestina. E' la «squadra miracolo» che, vincendo induce sempre ad esclamazioni di alta meraviglia, e se oggi fosse indetto un «referendum» per sapere a chi vanno i favori del pronostico per la conquista dello scudetto, Torino ed Inter avrebbero valanghe di voti e ben pochi punterebbero sulla squadra rossonera. Sembra impossibile, al più, che un'unità partita col programma di non retrocedere, possa essere tanto forte da tenere il posto di vedetta. E inoltre ne attendono, di domenica in domenica, il crollo. Ebbene, noi che ne abbiamo constatato la forza, noi che conosciamo il valore dei suoi uomini (soprattutto di quelli che compongono il assetto difensivo) siamo certi che non crollerà. Avrà anch'essa i suoi momenti difficili, la sua crisi, la sua sconfitta, perchè in un campionato di trentotto settimane non si può essere sempre in gran forma, ma siamo certi che la Lucchese farà, in complesso, una grande stagione. Essa ha «un giuoco», ha uomini forti, sani, volitivi, ed un assetto indurrato. Comprando in fretta e senza troppa possibilità di scelta, i tecnici rossoneri hanno, per loro fortuna, trovato egualmente elementi preziosi che le grandi squadre metropolitane trascurarono per il semplice fatto che non avevano la qualifica di «assi». Comporre una grande squadra è sommamente difficile e non vi si riesce, spesso, pur spendendo somme rilevanti: la Lucchese è nata forte tra la sorpresa generale perchè i giuocatori vecchi e nuovi che la compongono hanno subito trovato l'intesa e sono al massimo. Domenica intanto, questa unità in piena ascesa ha vinto la sua terza partita in trasferta, a Piacenza, su di un campo da due anni imbattuto, e vi ha vinto non l'autorità di un Torino, sfiancando prima l'avversario e imponendo poi la bella risolutiva.

Così la classifica, almeno nelle primissime posizioni, non muta. La Lucchese conserva un punto di vantaggio sulla coppia metropolitana formata dall'Inter e dal Torino e la lotta a tre per il primato si fa sempre più interessante.

Il tris d'avanguardia ha già un buon vantaggio sugli inseguitori e per ora questi ultimi non hanno possibilità di immediata ripresa, tuttavia il loro distacco non è mai apparso, all'undicesima giornata, decisamente incolmabile. Il Milan ha vinto sul proprio campo contro l'Atalanta, il Milan ha pareggiato a Modena, la Sampdoria ha preso un punto a Palermo, la Fiorentina ha battuto la Roma. Ed è giornata finalmente della vittoria anche la Juventus, nelle cui file fa esordito, con una onorevole prova, il tanto atteso Hansen.

Di relativa importanza per la classifica, ma sensazionale come risultato, l'otto a due inflitto dalla Lazio al Bologna. Che ne è dello spirito agonistico dei rossoblù, un tempo temuti per le loro doti di tenaci combattenti?

L. GAVALLERO

Una richiesta dell'Italia per le Olimpiadi del 1956

Losanna, 22 novembre.

L'on. Andreotti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha reso noto alla segreteria del Comitato Olimpico Internazionale che poichè la situazione politica italiana è perfettamente normale, l'Italia chiederà di porre la sua candidatura per l'organizzazione delle Olimpiadi del 1956.

La somma a disposizione dei giocatori del Totocalcio è questa settimana di lire 160.694.223. Ai 168 che hanno totalizzato dodici punti spettano lire 743.916 e ai 9639 che hanno totalizzato undici, lire 30.447.

Interessante riunione del Consiglio della F.I.G.C.

Firenze, 22 novembre.

Alle 10 di stamane si è iniziata la seduta del consiglio federale della F.I.G.C., che è stata interrotta alle 14 per riprendere alle 16.

Si è cominciato col discutere di rapporti internazionali: se l'incontro con l'Argentina non avrà luogo, si provvederà a fissare un confronto con l'Austria, che si svolgerà a Milano, mentre a Firenze si dovrebbe giocare la partita Italia-Inghilterra (dilettanti). E' certo l'incontro col Portogallo, in marzo, a Bologna oppure a Genova.

Lunga è stata la discussione in merito ai rapporti fra C.O.N.I. e F.I.G.C. Come è noto nel 1942 venne approvata una legge secondo la quale le varie federazioni dipendevano dal C.O.N.I. Il C.O.N.I., avvalendosi di detta legge tuttora in vigore, prende ora di avere il controllo dell'andamento economico delle singole federazioni, partendo dal presupposto che l'ente che mette a disposizione il denaro ha diritto di sapere come il denaro stesso viene speso.

La F.I.G.C., da parte sua, osserva che il denaro che il C.O.N.I. mette a disposizione delle varie federazioni non è suo, ma proviene proprio dalla F.I.G.C. Di qui l'attrito. La F.I.G.C. esprimerà, in un ordine del giorno, la propria disapprovazione di quanto il C.O.N.I. pretende.

L'avv. Mauro ha comunicato di essersi dimesso da presidente dell'Associazione arbitri. Il consiglio ne ha preso atto con rammarico ed ha deliberato che Mauro seguiti per ora a rappresentare l'A.I.A. nel consiglio federale in attesa che la situazione dell'ente sia definitivamente sistemata.

In serata è cominciato un certo lavorio di corridoio per la scelta della persona da sostituire a Pozzo nella carica di Commissario. Il lavoro non ha portato a niente di concreto, anche perchè la riunione in cui verrà discussa a fondo la questione è fissata per domattina.

Comunque si fanno con sempre maggiore insistenza i nomi di Copernico, di Bernardini e di Cappelli. Sembra ad ogni modo che il nome che raccoglie i maggiori suffragi sia quello di Copernico. Vi è però anche una tendenza, assai forte, che propenderebbe per Mauro quale alto commissario, assistito da tre allenatori, per i quali si fanno diversi nomi, fra cui quelli di Galluzzi, Bigogno e Fiorentini.

All'alba del giorno 22, munita dei conforti religiosi e della benedizione papale è spirata serenamente l'anima di

Rostis Francesca
ved. Indemini

Affranti ne danno l'annuncio i figli: **Giuseppina, Giacinta Edmondo** con la moglie **Costanza Bardreani** e bimbi, **Mario** e la moglie **Gina Truffa, Renzo**; il fratello dott. **Michele** e famiglia, il cognato dott. **Ernesto Indemini** e famiglia, la cognata **Santina Indemini**, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 8,30 partendo dalla abitazione in via Valeggio 3. La cara salma verrà tumulata a Cantallo nella tomba di famiglia. Non fiori, ma opere di bene. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno al suo dolore.

Il **gerente**, i **soci**, gli **impiegati**, gli **operai** della **Ditta Bosco e C.** si uniscono al dolore della famiglia **Indemini** per la perdita della consocio sig.ra **FRANCESCA ROSTIS Ved. INDEMINI** madre del loro amato collaboratore dottor **Mario Indemini**.

All'alba del 19 novembre è stata da Dio chiamata, per godere la pace dei giusti, ricongiungendosi in Cielo all'adorato suo **Cesare**, la anima eletta dell'

Avv. Alessandro Montel

Desolati ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Elisabetta Gioiutti** ed il figlio dr. **Felice**, pei quali egli visse ed operò; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e cugini. Per espressa volontà dell'estinto la partecipazione viene data a tumulazione avvenuta e la famiglia non prende lutto. 31680

UNA PREGHIERA

Torino, via Pacinotti n. 10.

L'Amministrazione della **Soc. p. Az. «San Giustino»** partecipa con dolore la dipartita dell'**Avv. ALESSANDRO MONTEL** amato Presidente del proprio Collegio Sindacale ed apprezzato Consulente della Società. 31681

Il **Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare il decesso dell'**Avv. ALESSANDRO MONTEL**, avvenuto in Torino il 19 nov. 1948

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Biglia Carlo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Antonietta Corti**, la nuora, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

Le care spoglie verranno tumulate nella tomba di famiglia in Vigevano mercoledì 24 c. m. partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Racconigi 18, alle 9,30.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il **sig. Renato Chiesiba** e **maestranze** annunciano la perdita del loro valente collaboratore signor **CARLO BIGLIA** associandosi al dolore della famiglia.

La famiglia **Ghezzi** prende viva parte al dolore della sig.ra **Biglia** per l'immatura perdita dell'amato consorte.

Serenamente come visse munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancato all'affetto dei suoi cari

Carnerone Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Calcagno**, i figli **Ernesta** col marito **Lamberti** e bimbi, **Teresa Giuseppe** con la moglie **Domenica**, bimbi, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì ore 10 da corso Umbria 81.

I dipendenti dell'**Officina Elettra** partecipano al dolore del titolare per la perdita dell'amato padre.

Il 21 novembre, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione papale, è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale De-Serventi
commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Sandra Michelotti**; le sorelle **Gina, Nevina, Lia** e **Franca**; i fratelli **Pietro, Nando** e **Giovanni**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corrente alle ore 16, partendo dalla propria abitazione, corso Bagni 28.

Acqui, 22 novembre 1948.

La sera del 19 novembre, il

PROF. COMM.

Roberto Omegna

solerziato posta, che, dopo aver dato vita, in Torino, alla Cinematografia italiana, delizia gli schermi di tutto il mondo con i suoi appassionati studi della Natura, è salito ai regni dell'eterna Bellezza per raggiungervi, a soli due mesi, l'adorato fratello, pittore **Filippo**.

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Laura Maffei**, il figlio dott. prof. **Giuseppe** con la consorte **Magda Magazzoni**, la figlia **Maria** con il consorte rag. **Luigi Jerace**, la nipotina **Laura** e tutti i parenti, offrendo alle attestazioni degli amici e conoscenti tutta la loro riconoscenza.

Torino, 22 novembre 1948.

Il 21 corr., munito dei conforti religiosi, ha chiuso la sua semplice vita di lavoro e di bontà

Marino Tamborini

Affranti ne danno il triste annuncio la madre **Lucia Marocco**, la moglie **Rosa Bianco**, il figlio colla moglie ed il piccolo **Marino**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 23 corr. alle ore 16,30 partendo da via Rossini n. 2. 31670

Manuela Baer Momigliano, Ing. **Guido Momigliano** e famiglia annunciano desolati la immatura scomparsa del loro amatissimo nipote 31602

Ing. Paolo Sacerdote

Lima, 19 novembre 1948 - Los Pinos 335.

Dirigenti, impiegati, Operai della S. A. Cavo-Pirelli di Bruxelles prendono viva parte al dolore del sig. **Balzola Vittorio** per la morte del fratello signor 31696

Balzola Giuseppe

Or è un anno che il cuore generoso del

Rag. Napoleone Rosso

ha cessato di battere. La moglie, il figlio piccolo **Manuio** ed i suoi cari con infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero invocando una prece alla sua cara memoria. 37970

Il 25 c. m., nono anniversario della morte del compianto

Rag. Piglia Andrea

verrà celebrata una Messa in suo suffragio nella cappella del Cimitero alle ore 8,30.

Giovedì 25 novembre nella cappella di via del Mille 19 sarà celebrata alle ore 11 una Messa in memoria del 31695

Conte Don Ettore Frigerio

La moglie ed i figli ringraziano quanti si ricorderanno nel doloroso anniversario.

La famiglia del compianto

Pietro Ghirardi

nell'impossibilità di farlo singolarmente, profondamente commossa della dimostrazioni di affetto rese al caro estinto, ringrazia quanti a Torino e a Piscina, con la presenza e con scritti, vollero prendere parte al suo dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata mercoledì 15 dicembre alle ore 7,30 nella parrocchia di San Secondo.

La famiglia **Marchisio** riconoscente ringrazia chi prese parte al suo grande dolore per la scomparsa del suo caro 31597

Virginio Marchisio

La famiglia **Albertini**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia con la presente quanti vollero essere vicini nella scomparsa del

Conte Alessandro Albertini di Prato

E' in modo particolare riconoscente: al ch.mo dr. prof. Lanza e alla sig.na Amalia Solaro; ai cari amici Dotta e Botto; all'Associazione A.B.C.S.A.L. e al M. R. prof. G. M. Bertini; alla F.lli Pozzo, Sel. vati, Gros, Monti e C., nella persona del sig. Amp. Del. col. comm. Domenico Cannonica.

Ricorda che la Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 13 dicembre p. v. nella parrocchia della Crocetta alle ore 9.

Ieri dopo una vita tutta dedita all'affetto della famiglia e al lavoro, munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Teja Maria in Mariet
di anni 82

Ne danno il triste annuncio il marito **Antonio**, le figlie **Rita** col marito **Edmondo Tessora** e il piccolo **Guido, Mariuccia**; i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 9,30, partendo da via del Carmine 6.

Si ringrazia fin d'ora quanti si uniranno ai pii suffragi per l'anima della cara estinta.

Santamente come visse, mancava ai suoi cari 31546

Margherita Costa

Affranti partecipano: la sorella **Renza** ved. **Foiea** col figlio dott. ing. **Italo** e consorte **Franca Gottino**, le zie e cugini **Costa, Bessone, Bagna**, l'amica **Piera Rigat** e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 23 alle ore 10,30 partendo da via Medail 3. Non fiori, preghiere.

La mamma, vivamente commossa, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che hanno voluto portare il loro [illegible] alla cara salma del figlio 31572

S. TEN. PROF. DOTT.

Giovanni Anelli

ex internato a Wietzendorf e deceduto nei campi di punizione della Germania. Un ringraziamento particolare al Cappellano Militare del Campo, don José Cottino, che benedisse la salma pronunciando commosse parole; al dott. Carlo [illegible] che ne esaltò la figura e il sacrificio; al Comando Militare del Presidio di Torino, all'Associazione ex Internati, all'A.N.P.I., al Presidente per l'Associazione Combattenti e Reduci, all'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, alla Associazione Famiglie Caduti e a tutti i suoi amici e compagni di prigionia, che hanno voluto essergli vicino ancora una volta.

SOFFERENZE DI STOMACO?

Eccovi un rimedio sicuro:

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

"La polvere" si trova in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

la conversazione si anima dopo un Cherry Reatto

Ricavato dalle fragranti marasche della Dalmazia

REATTO

DISTILLERIE UNITE MARASCHINO - MARSONA

DOLCE per la signora
RISERVA SECCO per il signore

LA SIMPATIA NASCE CON UN CHERRY

Rappr. BROVETTI DUILIO - TORINO - Via Galvani, 19 Telefono 75-957

VERMUT grassotti PUNTINO

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 38 (interno) TORINO MARGHERITA COSTA

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via DIAZ 6 ang. via M. Vittoria 91
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI SCONTI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

E' un gioco da bambini preparare i LIQUORI IN CASA con la meravigliosa LIQUORINA
Ernesto Dr. De Franco

Se il vostro fornitore è sprovvisto, inviate L. 300.— (anche in francobolli o versandole sul c/c postale n. 17-26973) alla Concessionaria Soc. «LIMONINA» Direzione in Codogno (Milano) che vi spedirà una dozzina di bustine «Liquorina» assortite per 12 squisiti liquori diversi.

In ogni bustina «Liquorina» è incluso un foglietto numerato con il quale si partecipa al «Concorso Prodotti Dr. De Franco» dotato di ricchi premi.

Buona Fortuna!
La SANT'UNIONE offre 1° Concorso Lampo
RICCHI PREMI
Pellicce, Cucine economiche, Lampadari, Tovaglie, Servizi piatti caffè thè, Veste camera, Calze Nylon, Cassa «Sant'Unione», Borsette, Guanti, ecc.
Contro invio di:
25 BUSTINE VUOTE LIEVITO OVOLINA
Sant'Unione
Chiedete le norme del Concorso al Vs. fornitore od alla Casa Ditta Z SANT'UNIONE & C.lio S. A. BOLOGNA